



European Parliament
**FORMER MEMBERS
ASSOCIATION**

BOLLETTINO N°83

Giugno 2023



FMA SECRETERIAT

ANTALL 02Q73
EUROPEAN PARLIAMENT
B-1047 BRUSSELS
TEL : +322.284.07.03 FAX : +332.284.09.89
E-MAIL : FORMERMEMBERS@EUROPARL.EUROPA.EU



TABEILLA DEI MATERIALI

1

Messaggio del presidente

2

Attualità

3

Attività FMA

- A. Incontro annuale
- B. Visita sotto la presidenza dell'UE
- C. Cooperazione con EUI/HAEU
- D. Rete di ex membri
- E. EP to Campus
- F. Revisione del passato

4

Focus



Messaggio del presidente

Cari membri dell'Associazione,

come saprete, il 17 aprile 2023 l'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo ha adottato una nuova decisione sugli ex deputati, entrata in vigore il 1° maggio. D'ora in poi, prima di recarsi al Parlamento europeo gli ex deputati dovranno presentare una richiesta per attivare il loro titolo di accesso, che ora è stato disabilitato. Ho inviato una comunicazione via e-mail con i dettagli della nuova procedura. L'Associazione rimane a vostra disposizione e vi assiste, non esitate dunque a contattare la nostra segreteria in caso di problemi. Continueremo a seguire da vicino la situazione e a mantenere un dialogo concreto con le autorità del Parlamento europeo, in primo luogo con i Questori Fabienne Keller e Christoph Hansen, responsabili dei rapporti con la nostra Associazione.

In occasione della nostra assemblea generale del 4 maggio 2023, a seguito delle dimissioni del sig. Pier Antonio Panzeri come membro del comitato di gestione e dell'AED, ho annunciato che la votazione sulla proposta di esclusione del sig. Panzeri era diventata priva di oggetto ed è stata annullata.

Desidero ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato all'assemblea generale annuale dell'AED e hanno votato per l'elezione del nuovo comitato di gestione, nonché congratularmi con il membro neoletto, la sig. Godelieve Quisthoudt-Rowohl. A nome del comitato, vi ringrazio per la vostra fiducia. Vorrei inoltre ringraziare tutti i membri presenti online o in sala per la loro partecipazione attiva e i loro contributi pertinenti a quest'assemblea. Restiamo in ascolto.

L'AED ha sempre promosso il dialogo politico. In occasione della presidenza svedese del Consiglio dell'UE, ad esempio, abbiamo organizzato una visita in Svezia, di cui troverete un resoconto in questa edizione. Una delegazione di 17 membri dell'AED, da me guidata, ha partecipato al programma di due giorni elaborato con il sostegno dell'Ufficio di collegamento del PE a Stoccolma. Desideriamo ringraziare i membri svedesi dell'AED Hadar Cars e Charlotte Cederschiöld per la loro partecipazione e la loro preziosa assistenza nella preparazione della visita. Un ringraziamento va anche agli altri membri della delegazione. Si è trattato di un vero successo.

La nostra associazione ha tenuto i suoi eventi annuali il 3 e 4 maggio, riscuotendo un grande successo grazie ai relatori e agli ospiti di altissimo livello, ma anche al duro lavoro della nostra segreteria affiancata dal comitato di gestione, al quale vorrei esprimere un particolare ringraziamento. Molti di voi hanno anche partecipato al nostro servizio commemorativo annuale in onore degli ex deputati defunti. Abbiamo onorato in particolare la memoria di José-María Gil-Robles Gil-Delgado, ex Presidente del Parlamento e della nostra Associazione, rispettato e amato da tutti. Ricordiamo le sue parole: "Sono ormai molto, molto vecchio, e da quando ho iniziato a sognare l'UE alla fine degli anni '40, non ho fatto altro che immaginare e costruire il suo futuro nel miglior modo possibile". Abbiamo ricevuto messaggi molto positivi, in particolare dalle famiglie degli ex deputati deceduti.

Sono anche molto grato per la vostra partecipazione alla cena-dibattito con l'ospite Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia. Il suo discorso intitolato "Anni di cambiamento: l'Europa dopo la pandemia e la guerra in Ucraina" è stata molto apprezzata da tutti e ha offerto un'opportunità di scambi costruttivi. Le registrazioni e tutte le foto dei nostri eventi sono disponibili sul nostro sito web.

Il 9 maggio abbiamo celebrato la Giornata dell'Europa e il 73° anniversario della dichiarazione Schuman. Tutto il lavoro svolto da allora è stato notevole. In un periodo in cui l'Unione europea vive una guerra ai suoi confini, da cui alcuni dei nostri Stati membri si sentono direttamente colpiti e minacciati, spero sinceramente che l'Unione europea continui a rafforzare la sua unità e a portare la pace a lungo termine, come auspicato all'epoca da Robert Schuman. L'Associazione ha contribuito a questa giornata, tra l'altro, attraverso iniziative organizzate nell'ambito del nostro programma "EP to Campus".

Abbiamo previsto di organizzare altri eventi di grande spessore, tra cui un importante convegno sul tema "L'Unione europea può imparare dalla sua esperienza?", che si terrà a Firenze il 16 giugno. Questo evento è frutto della collaborazione tra l'AED, gli archivi storici dell'UE e il programma INDIRE Erasmus +.

L'AED attende inoltre con interesse due nuovi eventi Librorum che si svolgeranno online nei prossimi mesi: il 6 luglio il sig. Martinez ci presenterà la sua opera e il 14 settembre sarà la volta della sig.ra Sauquillo.

Inoltre, il 1º luglio la Spagna assumerà la presidenza di turno del Consiglio dell'UE e, in questa occasione, sarò lieto di guidare una delegazione a Madrid in ottobre. Comunicheremo a breve tutte le informazioni pertinenti.

L'edizione di questo bollettino è dedicata al "gemello digitale". Viviamo in un momento in cui la tecnologia e la digitalizzazione stanno progredendo a un livello allarmante e questo concetto è diventato popolare. In questa edizione troverete articoli sull'argomento scritti dai membri dell'AED.

Spero che la lettura di questo numero sia di vostro gradimento e mi auguro di continuare a confrontarmi con ognuno di voi in occasione delle prossime riunioni.

Distinti saluti,

A handwritten signature in black ink, reading "Klaus Hänsch". The script is fluid and cursive, with the first letters of the first and last names being capitalized and prominent.

Dott. Klaus Hänsch
Presidente dell'AED

LA FESTA DELL'EUROPA DEDICATA ALLE DONNE

A Firenze, la Festa dell'Europa è stata celebrata con l'evento "INTELLETTO DELLE DONNE", che ha riscosso grande successo, lo scorso 9 maggio, nel prestigioso Palazzo Guadagni Strozzi Sacratini in piazza Duomo, sede della Presidenza della Regione Toscana che ha organizzato l'iniziativa, grazie al Governatore Eugenio Giani, con il sostegno della Toscana delle Donne, Women20 Italia, Ars Pace e WDIT (We Do It Together).

EPFMA ha patrocinato l'evento dove, unitamente a me, sono intervenuti autorevoli membri, quali: l'ex Presidente Enrique Barón Crespo che ha affermato <L'emancipazione della Donna è intelletto naturale> e la Professoressa Isabella De Martini che ha sottolineato l'opportunità <di ripensare la parità di genere su parametri non solo intellettuali ma anche fisici>. Ospite gradita Cristiana Muscardini.

In questo periodo storico, si è ritenuto importante celebrare la Festa dell'Europa evidenziando il ruolo delle Donne nella Comunità, nella Medicina, nell'Imprenditoria nelle Arti, nella Cultura, nel Cinema, nella Diplomazia Culturale, nei processi di Pace e di Mediazione internazionale come riconosciuto dalle Nazioni Unite.

Molto contribuisce l'Intelletto delle Donne che costruisce e si sviluppa sulla conoscenza acquisita negli anni di formazione ed esperienza, considerando, altresì, il peso determinante nella diplomazia culturale e nella crescita economica e sociale.

Le Donne rappresentano la percentuale più alta della popolazione europea e sono state le protagoniste della giornata iniziata con la conferenza di Women20 in cui sono state rese note le proposte da presentare alla presidenza indiana del G20 ed è stata lanciato il “Global Gender Medicine Board”, coordinato dalla Professoressa Flavia Franconi, sulla base della “Charta de Florentia” 2021. Alla conferenza, da me presieduta e coordinata dal giornalista Luca Telese, sono intervenute: Elvira Marasco, Presidente AW20 Italia; Pam Rajput, W20 India; Hardiani Uli Silalahi, Presidente W20 Indonesia; Virginia Littlejohn, Capo Delegazione W20 Usa; Linda Laura Sabbadini, Presidente W20 Italia 2021 e personalità della medicina.

L'Europa è stata celebrata da Ars Pace con una performance che ha evidenziato l'impegno dell'UE nelle relazioni internazionali e il contributo al dialogo interculturale con la realizzazione di rilevanti programmi come Erasmus+, che è stato presentato attraverso due progetti italo-spagnoli: PEACEMUSIC di Assisi Suono Sacro & ETICDANCE di Florence Dance Festival. È stato mostrato in anteprima l'abito/opera d'arte, “EUROPA”, creato dalla stilista italo-tedesca Regina Schrecker per il progetto “Arte e Moda dal Mondo. Donna Portatrice di Pace” di Antonella Ferrari, Presidente di FEEL, che promuove l'Arte e la Cultura attraverso abiti / ambasciatori che rappresentano una originale interpretazione del patrimonio identitario delle Nazioni. Le Donne diventano le tessitrici di relazioni, del dialogo e della Pace che viene portata simbolicamente in passerella. Momento clou è stato il doppio riconoscimento conferito, dalla Regione Toscana e da Ars Pace, al Presidente dell'Istituto Universitario Europeo, Prof. Renaud Dehousse, per la sua apprezzatissima attività quale “Grande Civis Europae”.

Nel pomeriggio si è tenuta la conferenza sulla leadership femminile presieduta da Cristina Manetti, Capogabinetto della Regione, con gli interventi della Vicepresidente della Commissione Industria e Ricerca del Parlamento Europeo Lina Gálvez Muñoz, Cristina Acidini, Antonella Mansi, Lucia Aleotti, Alessandra Petrucci e Irene Senesi. A seguire, Lady Monika Bacardi, Milly Carlucci, Greta Scarano e Cinzia Th Torrini hanno partecipato alla presentazione della casa di produzione cinematografica WDI Italia curata dalla fondatrice, regista e produttrice Chiara Tilesi, alla quale è stato attribuito il “Pegaso delle Donne”. Infine, la speciale proiezione del film “Tell It Like A Woman”.

Monica Baldi

LA DIMENSIONE DI GENERE NELLA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE MULTILIVELLO – UNIVERSITÀ DI GLASGOW

Nel 2019, quando ero ancora una deputata britannica in carica, ho organizzato un evento al Parlamento europeo per un gruppo di ricercatori accademici provenienti da diverse università europee, impegnati collettivamente in un progetto finanziato dal Consiglio europeo della ricerca (CER) noto come EUGenDem. Questo progetto quinquennale mirava a fornire un'analisi sistematica delle politiche e delle pratiche basate sul genere dei gruppi politici del Parlamento, affrontando questioni cruciali relative alla politica dei partiti europei.

La ricerca e l'analisi condotte nel corso del progetto hanno portato a oltre 70 pubblicazioni scientifiche che figurano sul sito web del progetto. I risultati comprendono la pubblicazione della prima raccolta autorevole di conoscenze accademiche, basate su ricerche originali, sui gruppi politici del Parlamento. La pubblicazione dal titolo "European Parliament's Political Groups in Turbulent Times" (2022) è un'analisi condotta da molteplici prospettive: formazione e funzione dei gruppi politici, elaborazione delle politiche, euroscetticismo e populismo e interazioni con attori esterni. Nel complesso, il gruppo EUGenDem ha raccolto un insieme di dati comprendente 140 interviste ai deputati, al personale e alla segreteria del Parlamento e 193 pagine di osservazioni etnografiche (frutto di 55 giorni e 440 ore sul campo); oltre a statuti, programmi e documenti strategici del Parlamento e dei gruppi politici.

EUGenDem si è concentrato sulle pratiche parlamentari formali e informali in relazione al genere e alla diversità. È in tale contesto che sono stata invitata a intervenire in occasione di un evento tenutosi a marzo presso l'Università di Glasgow, insieme a un'altra ex deputata britannica, Elspeth Attwooll (1999-2009), e a due deputate del parlamento scozzese.

La nostra tavola rotonda ha fatto seguito alla presentazione di diversi studi accademici e ha esplorato le reali esperienze quotidiane di una donna al parlamento. Pur provenendo da due gruppi politici diversi, sia io che Elspeth ci siamo sentite più forti nel nostro lavoro in un contesto europeo che se fossimo state elette a Westminster, dove prevalgono ancora pratiche segrete e la misoginia è diffusa.

Il progetto EUGenDem è iniziato nel 2018 poco dopo l'avvento del movimento #MeToo e quando la campagna #MeTooEP era appena iniziata con l'obiettivo di combattere le molestie sessuali e promuovere condizioni di lavoro esemplari all'interno dell'istituzione. L'abuso di potere normativo, in gran parte da parte di uomini bianchi, era quindi sotto i riflettori ovunque. La ricchezza dei set di dati di EUGenDem indica la volontà collettiva di affrontare la questione della disparità di genere e, sebbene la ricerca abbia portato alla luce alcune letture scomode, riflette un'istituzione notevolmente aperta, a differenza di molti parlamenti nazionali.

Le domande sulla composizione delle commissioni, degli intergruppi parlamentari, delle delegazioni nazionali e delle missioni di osservazione elettorale sono state incluse nella tavola rotonda. Essendo stata copresidente dell'intergruppo sull'antirazzismo e la diversità, mi sono trovata nella posizione ideale per parlare del nostro impegno nella lotta contro forme specifiche di razzismo quali l'antiziganismo, l'afrofobia, l'islamofobia e l'antisemitismo. Ho inoltre spiegato in che modo il mio gruppo politico (S&D) abbia utilizzato un approccio intersezionale e una prospettiva sensibile alla dimensione di genere nell'elaborazione delle politiche per garantire che le disuguaglianze e la discriminazione multipla fossero affrontate in modo adeguato. Nel frattempo, Elspeth ha riflettuto sull'introduzione, da parte del Parlamento europeo, dell'integrazione della dimensione di genere e sulla spinta ad aumentare il numero di commissarie. È degno di nota il fatto che la presidenza del Parlamento europeo e della Commissione è attualmente nelle mani di due donne.

EUGenDem è un corpus di ricerche importante e tempestivo che si rivolge direttamente alle attuali crisi politiche in Europa e fornisce una comprensione dei loro fondamenti di genere. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web del progetto: <https://blogs.helsinki.fi/eugendem-project/>

Julie Ward

CI MERITIAMO UNA CITTADINANZA DI PACE

Ricordo come nel 1989, deputata neoeletta al Parlamento europeo e partecipe alle manifestazioni che hanno seguito la caduta del muro di Berlino, ho visto con i miei occhi l'entusiasmo della gioventù europea di allora che si mobilitava per l'abolizione delle frontiere e dei muri di difesa e per l'allentamento delle tensioni a livello mondiale.

È in questo periodo che è stata introdotta la cittadinanza dell'Unione europea, istituita dal trattato di Maastricht nel 1992, che prevede la non discriminazione sulla base della nazionalità, il diritto di soggiornare e circolare liberamente nel suo territorio, di votare e di candidarsi alle elezioni comunali ed europee, di beneficiare della tutela consolare, il diritto di presentare petizioni al Parlamento, di ricorrere al Mediatore europeo, di avviare o sostenere un'iniziativa dei cittadini europei che chieda alla Commissione di proporre una legislazione su una questione che li riguarda, il diritto di contattare e ricevere una risposta da qualsiasi istituzione in una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'UE, e infine di avere accesso ai documenti delle istituzioni e di godere della parità di accesso all'impiego nel servizio pubblico dell'Unione.

Tuttavia, le circostanze e le esigenze di oggi sono molto diverse. Alle porte dell'Europa, l'imprevedibile guerra scatenata da Putin con l'invasione dell'Ucraina ha già portato alle più grandi violazioni dei diritti umani che abbiamo mai visto, provocando morti, crimini, atrocità, distruzione e sfollamenti diffusi, e sta vanificando i nostri risultati. La violenza, i conflitti e le violazioni dei diritti umani hanno spinto cento milioni di persone a fuggire, e né la pandemia né i problemi di approvvigionamento nella filiera alimentare hanno mobilitato più dei due milioni di dollari stanziati per le spese militari.

Proprio per questo motivo, e di fronte a una realtà grave e complessa come quella attuale, dobbiamo concentrarci sui fondamenti all'origine della costruzione europea, sforzandoci di gestire e raggiungere i suoi obiettivi di pace e progresso, offrendo ai cittadini maggiori prospettive di "pace e sicurezza".

Perché non pensare che sia giunto il momento di riabilitare e regolare le nostre fondamenta secondo i suddetti obiettivi di "pace e progresso"? Oppure prendere coscienza della necessità di consolidare il futuro campo d'azione e le competenze dell'Unione in base alle finalità per le quali è stata istituita, vale a dire "il mantenimento della pace e il rafforzamento della sicurezza internazionale, la promozione della cooperazione internazionale, la democrazia e lo Stato di diritto, nonché il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"? La volontà dei cittadini europei è certamente quella di vivere in zone di pace, lontano dalla guerra, e di proteggere e godere delle loro garanzie di autodifesa.

La nostra raccomandazione per l'attuale cittadinanza europea è di riconoscerla come "cittadinanza di pace". È una proposta che rafforza la nostra fiducia e la nostra sicurezza nell'Unione, che si fonda sul nostro diritto a partecipare agli affari pubblici e sul diritto riconosciuto alla nostra sicurezza. Una proposta che racchiude gli sforzi della gran parte di cittadini che conoscono bene le devastazioni della guerra, che condividono la fondamentale cultura della pace che ha dato vita all'Unione e che si sentono in grado di partecipare allo smantellamento dei conflitti armati.

María Izquierdo Rojo

PER I 50 ANNI DI APPARTENENZA ALL'UE DELL'IRLANDA, UNA MOSTRA RENDE OMAGGIO ALLE DEPUTATE AL PARLAMENTO EUROPEO DI IERI E DI OGGI

Quale ex deputata al Parlamento europeo, è stato un incredibile onore e al contempo una lezione di umiltà figurare in un'esposizione dedicata a tutte le deputate irlandesi al Parlamento europeo dal 1973.

Per celebrare i 50 anni di appartenenza all'UE, l'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo in Irlanda ha commissionato una mostra fotografica sulle deputate al Parlamento europeo che hanno rappresentato l'Irlanda (sia del nord che del sud) dal 1973. L'esposizione è accompagnata da un libro, redatto da Sinéad McCool, che fornisce un vivace ritratto a parole di ciascuna delle 27 deputate al Parlamento europeo.

La mostra dal titolo "Mná na hÉireann — Irish Female MEP Past and Present" è stata inaugurata presso il Photo Museum Ireland il 2 marzo 2023, in vista della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo. L'esposizione e il libro che la accompagnano documentano il contributo significativo delle donne irlandesi all'elaborazione delle politiche europee.

Da quando abbiamo aderito all'UE 50 anni fa, in Irlanda ci sono state soltanto 23 deputate al Parlamento europeo. L'Irlanda del Nord è entrata a far parte dell'UE mediante l'adesione del Regno Unito, nello stesso giorno dell'Irlanda. In totale, 27 donne in tutta l'isola d'Irlanda sono state deputate al Parlamento europeo dal 1973. La prima deputata irlandese a essere eletta è stata Eileen Desmond (Labour party, S&D) nel 1979.

I ritratti fotografici sono stati scattati dal rinomato fotografo estone Kaupo Kikkas. Kikkas è riuscito a cogliere l'individualità e la personalità distintiva di ciascuna delle donne rappresentate, da Síle de Valera, una delle prime deputate irlandesi, fino alle cinque deputate attualmente in carica.

Nella prefazione del libro, la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha dichiarato: "L'Irlanda ha fatto molta strada negli ultimi 50 anni, tuttavia le recenti commemorazioni a livello nazionale dell'indipendenza irlandese nell'ambito del programma "Decennio dei Centenari" hanno evidenziato che nel XXI secolo le donne devono ancora lottare per diverse cause, al fine di garantire l'uguaglianza in tutti gli aspetti della vita delle donne irlandesi.

Questo lavoro testimonia l'evoluzione degli atteggiamenti in materia di parità di genere e il graduale aumento della rappresentanza femminile irlandese in seno al Parlamento europeo. Spero che [la mostra] ispirerà altre donne irlandesi a candidarsi alle elezioni a livello locale, nazionale o europeo, poiché la parità di rappresentanza inizia con una partecipazione paritaria alla politica, che è la garanzia di un futuro più equo e democratico."

L'esposizione è stata aperta al pubblico per quasi due settimane in coincidenza con molti eventi della Giornata internazionale della donna a Dublino e ha riscontrato un grande successo sia tra gli abitanti di Dublino sia tra i visitatori della capitale. È stata anche una meta popolare per le visite scolastiche.

Per troppo tempo le donne sono state assenti dai ritratti e dalle statue che adornano i nostri edifici pubblici. Nei mesi di giugno e luglio, la mostra sarà esposta anche nell'Oireachtas, il parlamento irlandese, a Leinster House, a Dublino, un edificio in cui sono presenti ritratti di molti ex primi ministri e presidenti, di cui solo due sono donne (la presidente Mary Robinson e la presidente Mary McAleese). Inaugurando la mostra, Frances Fitzgerald, deputata al Parlamento europeo, ha sottolineato l'importanza che i giovani vedano "donne sui muri".

La mostra troverà la sua sede permanente nel nuovo ufficio del Parlamento europeo a Dublino, che sarà inaugurato all'inizio del 2024.

Lo splendido libro "Mna na hÉireann" può essere scaricato a questo [link](#).

Emer Costello

(S&D, 2012-2014)

IL DIALOGO POLITICO SUL PROGETTO MAGYC SULLA GOVERNANCE DELL'UE IN MATERIA DI MIGRAZIONE SI È SVOLTO A BRUXELLES IL 7 FEBBRAIO 2023

di Basak Yavcan, ricercatore post-dottorato in governance della migrazione all'Osservatorio Hugo presso l'Università di Liegi, e Brigitte Ernst, ex deputata al Parlamento europeo (1989-1994)

Ora che le traversate del Mediterraneo ricominciano a intensificarsi, le crisi umanitarie e le misure di emergenza sono di nuovo in cima all'agenda europea. In molte città europee i richiedenti asilo continuano a non avere una fissa dimora e le politiche dell'UE in materia di migrazione e asilo hanno fatto pochi progressi dopo la crisi del 2014-2016. Eppure, la ricerca offre soluzioni per quanto riguarda le strategie europee in materia di migrazione e asilo; spesso, però, rimane sconosciuta ai responsabili politici.

Durante gli ultimi quattro anni, il progetto MAGYC (Migration Governance and asYlum Crises – Governance della migrazione e crisi in materia di asilo) nell'ambito di Orizzonte 2020, un progetto di cui fanno parte 12 università e centri di ricerca dell'UE e di paesi vicini^[1] che collaborano al partenariato, si è concentrato sulla governance della migrazione e sulle crisi in materia di asilo, indagandone la dimensione spaziale e quella temporale assieme, in modo da esaminare i livelli locali e translocali di governance.

Il progetto MAGYC ha dimostrato come le decisioni politiche in materia di migrazione e asilo siano state spesso adottate in risposta alle crisi, piuttosto che in previsione delle dinamiche mutevoli di migrazione e asilo.

I partner sono giunti alla conclusione che la politica migratoria dell'UE viene concepita di crisi in crisi, sempre in modalità emergenziale. Tale modalità non fa che perpetuare la percezione della migrazione come un fenomeno da fermare, il che a sua volta legittima le recinzioni e le frontiere fisiche: in altre parole, la "fortezza Europa". Con questo approccio, passando da una crisi all'altra, si perde di vista il fatto che le persone continueranno a migrare e che, pertanto, questa realtà sociale va affrontata in modo strutturale.

Il dialogo politico ha rappresentato per i responsabili politici dell'UE un'opportunità unica di scambio con il gruppo di ricercatori del progetto MAGYC, finanziato dall'UE. In particolare, l'evento ha dato risonanza alla ricerca basata su dati concreti svolta in vari paesi dell'UE e paesi terzi, fra cui la

Turchia, il Libano, la Giordania, l'Egitto e il Corno d'Africa, come pure la Libia e la Siria[2]. Il dialogo ha offerto soluzioni e prospettive per l'agenda europea sulla migrazione, nonché riflessioni sugli insegnamenti da trarre dal recente afflusso di rifugiati ucraini.

In effetti, la guerra in Ucraina ha prodotto un flusso di rifugiati molto superiore alla guerra siriana. C'è stata una notevole differenza in termini di risposta ai rifugiati ucraini rispetto ai rifugiati siriani: "le direttive dell'UE hanno funzionato come dovevano, ma solo per alcuni, non per tutti".

Muri, recinzioni e frontiere sono sintomi del fallimento della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo.

Tenendo conto dei dati più prudenti (domande di asilo di primo grado), il 75 % delle persone che effettuano attraversamenti irregolari delle frontiere per entrare nell'UE sono in realtà persone con un'elevata probabilità di ottenere lo status di rifugiati. Ciò significa che i picchi negli attraversamenti irregolari delle frontiere sono correlati a crisi umanitarie altrove.

I partecipanti hanno sottolineato l'utilizzo della migrazione come arma: la gestione della migrazione è stata strumentalizzata e trasformata in un problema di politica estera in cui i migranti sono usati come pedine nei negoziati sugli aiuti esteri, ad esempio attraverso accordi di riammissione.

"I paesi europei hanno chiaramente la capacità, ma non la volontà" di gestire la migrazione.

[1] Vedasi: https://www.magyc.uliege.be/cms/c_7815721/en/magyc-consortium

[2] Vedasi: https://www.magyc.uliege.be/cms/c_7815743/en/magyc-peer-reviewed-articles e https://www.magyc.uliege.be/cms/c_8470978/en/magyc-deliverables

Basak Yavcan und Brigitte Ernst

L'UNIONE EUROPEA E LA GUERRA IN UCRAINA

L'Unione europea è stata costruita su fondamenta di pace e ha per obiettivo la pace in Europa e nel mondo. Il suo patto istitutivo, il trattato di Lisbona, afferma esplicitamente che "l'Unione si prefigge di promuovere la pace e il benessere dei suoi popoli". Lo stesso vale per la sua politica esterna: "nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione contribuisce alla pace e alla sicurezza di tutti i suoi popoli". A mio avviso non si tratta di proclamazioni astratte. Per sopravvivere l'Unione ha un bisogno vitale di pace. E può essere un modello per l'umanità solo se è un agente attivo di pace universale.

La guerra in Ucraina ci pone a tal riguardo dinanzi a un difficile problema. Le decisioni prese dalla Commissione, ad esempio, sono davvero finalizzate alla pace nel nostro continente? Il nostro recente viaggio a Stoccolma ha mostrato la loro pericolosa ambiguità. Quando la Commissione offre aiuti finanziari al governo di Kiev per ricostruire le infrastrutture civili distrutte fa la cosa giusta, poiché è al servizio di una causa di pace. Quando invece sovvenziona la fornitura di armi all'Ucraina si allontana dalla sua missione, così come quando finanzia la produzione di proiettili in Europa per aumentare l'arsenale ucraino. Alimenta la guerra, non la pace. Mi si dirà che sta aiutando uno Stato ingiustamente attaccato. Io continuo a sostenere che non si rende conto della terribile confusione in cui sta trascinando l'Unione. Che lasci la guerra alla NATO, che è stata costituita a questo scopo. Oggi quasi tutti gli Stati membri dell'UE appartengono anche alla NATO. È lì, e solo lì, che devono essere prese decisioni sulla guerra.

I dieci "pacchetti di sanzioni" che la Commissione sta applicando alla Russia sono altrettanto ambigui. L'embargo su tutte le esportazioni di prodotti che possono equipaggiare l'esercito russo sono giustificati. L'Unione è quindi al servizio della pace. Ma stabilire una nuova "cortina di ferro", ancora più rigida di quella vecchia, per isolare la Russia, significa essere al servizio della guerra. In particolare, è eccessivo impedire gli scambi sportivi, turistici e culturali. La pace richiede la costruzione e il mantenimento di ponti. È la guerra che li distrugge. Il giorno in cui cesseranno i combattimenti l'Unione non sarà in grado di ricostruire i ponti che ha distrutto con tanta foga. Si rende incapace di apportare un contributo positivo alla pace con il suo vicino russo.

Infine, si vede la stessa ambiguità quando Ursula von der Leyen proclama che l'Ucraina, la Moldova e la Georgia fanno parte della "famiglia europea" e sono destinate a diventare membri dell'Unione. Di per sé l'obiettivo può essere al servizio della pace. Ma allo stato attuale delle cose alimenta i conflitti interni di queste nazioni e prolunga la guerra con la Russia.

Il conflitto ucraino ci mette di fronte a una grave responsabilità: rimanere fedeli ai valori su cui è fondata l'Unione o andare alla deriva verso un'altra idea di costruzione europea, i cui rischi mi sembrano non sufficientemente ponderati. Spero sinceramente che il Parlamento ne prenda coscienza e riporti il Consiglio e la Commissione a una valutazione realistica della situazione.

Michel Pinton

A. Incontro annuale

2023 Eventi annuali del'AED, 3 e 4 maggio

Gli eventi di quest'anno sono stati un equilibrio di commemorazioni, celebrazioni, stimoli ed elezioni.

Il servizio commemorativo annuale ha reso un solenne omaggio agli ex eurodeputati deceduti nel 2022 e nel 2003. Othmar Karas, primo vicepresidente del Parlamento europeo (PE), ha parlato in modo commovente a nome di tutti quando ha detto "onoriamo (i membri deceduti) per il lavoro di una vita, le loro idee, la loro passione e la loro visione. Li onoriamo per il loro contributo al progetto di democrazia europea", soprattutto in tempi di "minacce alla democrazia liberale, nazionalismo, populismo, polarizzazione".

Klaus Haensch, Presidente della FMA, ha espresso particolare elogio e rispetto per Jose Maria Gil Robles, già Presidente del Parlamento e della FMA, per la sua capacità di "coniugare una grande umanità, con una grande fermezza e una fine ironia".

Particolarmente toccante è stato il momento in cui il figlio di un ex deputato deceduto mi ha raccontato di come si sia commosso e abbia apprezzato l'omaggio a suo padre.

Il tema della conservazione e dello sviluppo della democrazia liberale basata sul consenso e sulla conciliazione è stato il filo conduttore della presentazione e della tavola rotonda nella biblioteca del Parlamento della biografia dell'ex Presidente dell'FMA e del PE, Hans Gerd Pottering, intitolata "Una coscienza europea".

Un ulteriore spunto di riflessione è stato fornito dopo la cena annuale dalla presentazione del nostro ospite, Paolo Gentiloni, Commissario europeo per l'Economia. Il suo tema "Anni di cambiamenti: L'Europa dopo la pandemia e la guerra in Ucraina" è stato ampio e stimolante, sottolineando la resilienza del progetto europeo e la fiducia nella nostra capacità di sopravvivere e superare le gravi sfide degli ultimi tempi, la pandemia di covirus e l'invasione russa dell'Ucraina.

Il signor Gentiloni ha anche sollevato la questione pertinente se "possiamo trovare modi diversi per finanziare i progetti comuni", un appello che deve essere molto presente nella sua mente di Commissario per l'Economia".

L'elezione all'Esecutivo dell'FMA ha prodotto un gradito nuovo membro, nella persona di Godelieve Quisthoudt-Rowohl; ciò aumenta felicemente il numero di donne nell'Esecutivo dell'FMA di una unità, che si traduce in modo più impressionante in un aumento del 10%!

Michael Hindley

B. Visita sotto la presidenza dell'UE

UNA VISITA ALLA PRESIDENZA SVEDESE

Verso fine marzo, l'Associazione degli ex deputati si è recata a Stoccolma per osservare più da vicino la presidenza svedese nel primo semestre del 2023, che era giunta a metà del mandato.

Il gruppo era composto da circa 20 ex deputati e presieduto da Klaus Hänsch, ex Presidente del Parlamento europeo. Non poteva mancare Elisabetta Fonck, punto di riferimento per il buon funzionamento di tutti gli aspetti organizzativi. Elisabetta ha potuto contare sull'aiuto di Klas Jansson, capo facente funzione dell'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo a Stoccolma. Per limitare il più possibile gli spostamenti, la maggior parte delle riunioni del gruppo si è svolta in città, in prossimità dell'albergo.

I punti salienti della visita sono stati gli incontri con Christian Danielsson, sottosegretario di Stato presso Jessika Roswall, ministra degli Affari europei, e con Göran von Sydow, direttore dell'Istituto svedese per gli studi politici europei, un'agenzia governativa.

Danielsson ha presentato le quattro priorità della presidenza, ossia la sicurezza, la competitività, la transizione verde e lo Stato di diritto, illustrandone le implicazioni in termini di problematiche e sfide attuali per la presidenza. La seconda presentazione ha ripercorso i rapporti della Svezia con gli affari dell'UE nel corso del tempo. Entrambe le presentazioni hanno stimolato un vivace dibattito.

Sempre sul fronte politico del programma, ha avuto luogo una discussione di un'ora sulle questioni ambientali con Jytte Guteland, ex deputata al Parlamento europeo che attualmente fa parte della commissione per gli affari dell'Unione europea del Parlamento svedese.

Un'altra ora è trascorsa in compagnia di alcuni deputati svedesi che rappresentavano tre diversi partiti nella maggioranza di governo.

La visita è iniziata nel corso della mattinata con una riunione presso il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), l'agenzia dell'UE incaricata di rafforzare le difese dell'Europa contro le malattie infettive.

Andrea Ammon, direttrice dell'ECDC, ha guidato la visita presso l'impressionante edificio dell'agenzia in Gustav III:s Boulevard. Naturalmente vi sono state molte domande sulla COVID-19. Gli esperti del centro hanno fornito numerosi dettagli sulle attività svolte e hanno illustrato l'efficiente sistema utilizzato per raccogliere informazioni sulle malattie nell'UE.

I partecipanti alla visita sono arrivati a Stoccolma proprio in tempo per vedere lo spazio Europa Experience inaugurato di recente presso il Kulturhuset, nel cuore della città. Le moderne tecnologie di questo centro permettono a insegnanti, studenti e visitatori di ricevere informazioni e spunti di riflessione sulla nostra fantastica e variegata Unione europea. Un'altra ora è stata trascorsa con i deputati svedesi di tre diversi partiti della maggioranza di governo, in rappresentanza dell'ufficio del Presidente della Camera.

La visita a Stoccolma si è conclusa con una riunione digitale in cui Hänsch, Peterle e Cederschiöld hanno preso parte a una discussione con 100 insegnanti svedesi nell'ambito del programma "Scuola ambasciatrice del Parlamento europeo". La prima sera abbiamo cenato da Tak, un ristorante con vista su bellissimi scorci di Stoccolma. Gli oratori ospiti sono stati l'ex deputato al Parlamento europeo Hadar Cars (che ha svolto un ruolo importante nell'adesione della Svezia all'UE) e la sottoscritta (ex deputata nonché ex vicepresidente del Parlamento europeo). Abbiamo parlato di come le relazioni della Svezia con l'UE si siano evolute e di come la posizione del paese sia ora consolidata con il 60 % della popolazione a favore dell'UE, uno dei migliori punteggi tra i paesi membri. Abbiamo entrambi espresso il parere secondo cui il dibattito futuro sull'euro in Svezia dovrebbe condurre un giorno all'adozione della moneta unica da parte del paese.

I partecipanti alla visita hanno inoltre affrontato la questione della recente domanda di adesione alla NATO presentata dalla Svezia. Su 30 Stati membri della NATO, 28 hanno ratificato tale adesione. La Turchia, ormai alle soglie delle elezioni di maggio, ha esitato a causa delle norme svedesi sulla libertà di parola. La maggior parte dei membri della NATO ha una costituzione che sancisce la libertà di parola, in quanto parte dei nostri diritti fondamentali. Si prevede che l'adesione della Svezia alla NATO avverrà prima della prossima Presidenza.

Charlotte Cederschiöld

deputata al Parlamento europeo dal 1995 al 2009, ex vicepresidente)

DALL'IMPEGNO PER LA NEUTRALITÀ A QUELLO PER IL MULTILATERALISMO

La visita dei membri dell'AED in Svezia e le loro discussioni con i rappresentanti del parlamento e del governo svedesi hanno rivelato un paese molto più impegnato per l'Europa rispetto al passato. Alla base di questa nuova direzione della politica svedese vi è non solo il fatto di occupare la presidenza del Consiglio dell'UE per il primo semestre del 2023, ma anche e soprattutto la guerra russa contro l'Ucraina. Questa situazione ha rappresentato un elemento importante che ha spinto la Svezia a impegnarsi più profondamente all'interno della struttura multilaterale e comunitaria dell'UE. Naturalmente, il principale orientamento strategico del governo e dell'opposizione spinge verso l'adesione alla NATO. Tuttavia, la Turchia e l'Ungheria continuano a bloccare l'adesione della Svezia alla NATO. Ciò è dovuto in parte al fatto che la Svezia persegue una politica di promozione dei diritti umani e una politica progressiva in materia di asilo, che hanno recato svantaggi sia alla prima che alla seconda. La Svezia si è impegnata con fermezza a non sacrificare i suoi principi in materia di diritti umani per ottenere il consenso della Turchia e/o dell'Ungheria in vista della propria adesione alla NATO.

Per quanto riguarda l'asilo, il governo intende introdurre alcuni criteri più rigorosi nella legislazione svedese, indipendentemente dalle pressioni esterne. Inoltre, la Svezia esaminerà più da vicino i contributi finanziari forniti da organizzazioni private a gruppi sospettati di sostenere attività terroristiche. Ciò rientrerà in una riforma più ampia volta ad attuare un programma di lotta alla criminalità più forte e coerente.

In ogni caso, la Svezia auspica che l'opposizione dei due governi titubanti possa essere presto superata. Specialmente ora che la Finlandia ha ottenuto il pieno sostegno per la sua adesione alla NATO. È stato inoltre interessante per i membri dell'AED scoprire il forte legame tra la neutralità svedese e quella finlandese e il ruolo della Svezia nel sostenere la posizione della sua vicina. Ora che la Finlandia, per motivi comprensibili, ha scelto di abbandonare la propria neutralità e ha chiesto di aderire alla NATO, la Svezia seguirà le sue orme.

Focus sull'Europa o impegno globale

Come è emerso chiaramente, secondo tutti i rappresentanti svedesi l'aggressione russa rappresenta un punto di svolta non solo per la Svezia ma per tutta l'Europa. Rinunciare alla neutralità, che nel corso degli anni si è trasformata in una forma di non allineamento, è stato non facile ma necessario. La maggior parte degli oratori svedesi ha sottolineato che la difesa dovrebbe essere concentrata all'interno della NATO, ma che la politica di sicurezza globale dell'Unione europea dovrebbe essere rafforzata. A tale riguardo, esiste una stretta cooperazione tra il governo e l'opposizione. Alcuni degli ex deputati al Parlamento europeo presenti hanno espresso il timore che il nuovo orientamento della Svezia possa compromettere e ridurre l'impegno svedese di lunga data a favore della pace e della riconciliazione. Il sostegno all'Ucraina e all'adesione alla NATO potrebbe mettere in ombra e compromettere la tradizionale politica svedese di garantire l'asilo a coloro che sono perseguitati in patria e il suo sostegno ai movimenti democratici nei rispettivi paesi ovunque nel mondo.

Vi sono alcune differenze tra gli atteggiamenti del governo e dell'opposizione nei confronti della cooperazione e degli aiuti globali. Per l'opposizione, in particolare il Centro internazionale Olof Palme, le attività globali, compresi gli aiuti allo sviluppo, non dovrebbero essere ridimensionate. Il governo, d'altro canto, ha chiesto alle rispettive istituzioni di concentrare il loro lavoro sull'Europa e, in generale, di ridurre le relazioni pubbliche e le attività di conduzione di campagne.

Migrazione e allargamento

Una questione molto importante per il governo riguarda le discussioni relative al pacchetto in materia di migrazione. La presidenza svedese del Consiglio intende accelerare tali discussioni in modo che la procedura legislativa possa essere conclusa durante la presidenza belga, nel primo semestre del 2024. Per quanto riguarda la migrazione, il governo svedese, al pari di altri governi, segue una linea più rigida. È stato fatto riferimento alla linea danese.

Un aspetto che dovrà certamente essere affrontato anche dalla presidenza belga è quello della strategia di allargamento. Il sostegno all'Ucraina in generale ma anche nello specifico, in vista della preparazione del paese a negoziati di adesione sinceri, costituisce una priorità. Ciononostante, il governo è consapevole dell'importanza assoluta di rispettare le esigenze e le aspettative dei paesi dei Balcani occidentali. Non devono avere luogo negoziati speciali preferenziali per l'Ucraina mentre i paesi dei Balcani occidentali proseguono con un processo di adesione regolare più lento!

Cambiamenti climatici e transizione energetica

La Svezia è nota per la sua politica progressiva in materia di ambiente e clima. Tuttavia, i membri dell'AED hanno osservato alcune differenze tra i rappresentanti del governo e dell'opposizione per quanto riguarda la rapidità della transizione energetica e l'attuazione degli obiettivi della politica climatica. Anche in questo caso, vi è complessivamente un accordo di base tra le parti sull'importanza della politica climatica e dei rispettivi investimenti in vista della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione. Occorrono maggiori investimenti per far sì che l'Europa resti competitiva e sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi climatici. L'Europa è leader sul fronte della legislazione in materia di clima ma non su quello degli investimenti necessari per realizzare gli obiettivi climatici.

Hannes Iwoboda

VISITA ALL'ECDC

Uno dei momenti più interessanti di questo viaggio di studio è stata la visita di lavoro al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Questa agenzia dell'UE è ancora poco conosciuta dal grande pubblico, ma svolge compiti molto importanti. Essa conta 341 dipendenti. Si concentra esclusivamente sulle malattie infettive, delle quali 59 si trovano nell'UE.

Il capo del dipartimento Vicky Lefebvre ha tenuto una presentazione dettagliata sul ruolo svolto dall'ECDC durante la pandemia di COVID-19. Ci ha spiegato che, già dopo le prime segnalazioni di infezioni in Cina, tutti gli esperti si sono immediatamente allarmati. Sono stati compiuti sforzi per raccogliere più informazioni possibili a livello internazionale, anche se inizialmente non si aveva quasi nessuna notizia. Quando si sono registrate le prime infezioni in Italia e il virus ha iniziato a diffondersi in Europa, tutti i membri del personale hanno interrotto le loro attività nei loro specifici settori di interesse e hanno rivolto la loro attenzione esclusivamente alla COVID-19. "Abbiamo lavorato moltissimo dalle sette della mattina alle 10 di sera. Ogni giorno si teneva una riunione con i migliori esperti per discutere le informazioni in arrivo."

Con il passare del tempo le nostre conoscenze in merito sono aumentate e l'istituto ha iniziato a fornire consulenza alle agenzie nazionali e ai governi in merito alle misure da adottare, quali vaccinazioni, distanziamento sociale, lockdown, mascherine, chiusure delle scuole, coprifuoco e molto altro ancora. Nella pratica, le politiche erano a volte molto diverse da un paese all'altro. Vi sono state anche notevoli differenze in termini di accettazione delle misure da parte del pubblico. Gli Stati membri hanno comunque deciso di acquistare i vaccini congiuntamente, seguendo la proposta della Commissione. A livello scientifico sono state scambiate molte informazioni all'interno dell'UE.

L'ECDC ha inoltre comunicato costantemente con i suoi contatti al di fuori dell'Europa, ad esempio negli Stati Uniti e, naturalmente, con l'Organizzazione mondiale della sanità.

Andrea Ammon, direttrice dell'ECDC, ci ha informati in merito alle principali conclusioni per il futuro elaborate dal Centro all'indomani della pandemia.

Innanzitutto, è della massima importanza che i sistemi sanitari nazionali siano riordinati per poter affrontare meglio i futuri focolai. In molti Stati membri sono state individuate carenze di personale nel settore. Occorrerà pertanto adoperarsi per migliorare le condizioni di lavoro, le prospettive di carriera e l'attrattiva di tali posti di lavoro. In secondo luogo, occorre riesaminare integralmente con occhio critico il modo in cui sono concepite le campagne di vaccinazione. Gli errori passati non dovrebbero essere ripetuti. In terzo luogo, i cittadini devono essere (molto) più coinvolti nelle misure da adottare. Il tasso di accettazione deve aumentare in modo significativo. Si tratta di un compito difficile, in quanto si dovranno applicare approcci diversi ai vari gruppi della popolazione provenienti da contesti diversi. In quarto luogo, è emerso chiaramente che la cooperazione globale in tutti i settori pertinenti è indispensabile. Globalmente vi è un livello molto elevato di interdipendenza, per quanto riguarda sia l'insorgere di epidemie sia la ricerca di soluzioni.

In quinto luogo, si dovrebbe istituire a livello dell'UE una sorveglianza coordinata basata su sistemi di monitoraggio armonizzati. In sesto luogo, gli Stati membri dovrebbero concordare criteri di riferimento e il piano dell'UE di risposta alle crisi/piano di preparazione dovrebbe essere attuato in tutti i settori a livello nazionale. Infine, è già prassi comune che l'ECDC sia invitato a partecipare alle riunioni del Consiglio che riuniscono i ministri della Sanità nazionali per rispondere a domande e fornire consulenza.

È difficile stabilire quali misure si siano dimostrate più efficaci, in quanto talvolta una misura può avere ripercussioni su un'altra, che possono essere sia positive che negative.

Bob Van den Bos

CENTRO INTERNAZIONALE OLOF PALME

Il presidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, Klaus Hänsch, che ha guidato la visita degli ex europarlamentari a Stoccolma, ha reso omaggio alla Svezia per la sua crescente influenza sulla scena internazionale. Nel sottolineare l'importante contributo apportato dalla Svezia allo sviluppo dell'Unione europea, Klaus Hänsch ha dichiarato: "Sono fermamente convinto che il vostro paese, di concerto con tutti gli europei, abbia il potere e la volontà di far sì che il nostro continente continui a essere una patria mondiale di libertà e pace, sicurezza e giustizia, benessere economico e sociale, resilienza climatica e sicurezza energetica".

Durante l'incontro di Stoccolma Klaus Hänsch, ex Presidente del Parlamento europeo, ha tenuto un discorso sul conferimento del premio Nobel per la pace all'Unione europea il 10 dicembre 2012 a Oslo. Con il premio viene riconosciuto l'importante contributo che l'UE apporta da oltre sessant'anni alla promozione della pace, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani.

Il Centro internazionale Olof Palme, istituito a Stoccolma nel 1992, porta il nome dell'ex primo ministro svedese e si prefigge di rendere omaggio alla sua vita e al suo operato, in particolare attraverso la promozione del concetto di sicurezza comune.

Al culmine della Guerra fredda tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica Olof Palme, in qualità di primo ministro della Svezia, ha messo in discussione l'idea di una sicurezza basata sulla forza militare, comprese le armi di distruzione di massa, propugnando invece l'idea di una sicurezza comune, tesa ad affrontare sfide quali i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale, la povertà e la disuguaglianza, la mancanza di emancipazione delle donne e il terrorismo.

Olof Palme sosteneva che "la forza militare non è uno strumento legittimo per risolvere le controversie tra le nazioni" e che "la sicurezza non può essere raggiunta attraverso la superiorità militare". Si è impegnato attivamente a favore del processo di pace in Sud Africa e in Medio Oriente, e le Nazioni Unite lo hanno nominato presidente della Commissione per la sicurezza comune da esse istituita.

L'ex primo ministro è stato assassinato nel febbraio 1986 a Stoccolma mentre usciva da un cinema con la moglie, e ad oggi non è ancora stata fatta chiarezza riguardo ai responsabili del crimine. In risposta alla tragedia dell'omicidio di Olof Palme, è stata istituita una conferenza di pace annuale in suo onore a Leeds, dove Palme aveva visitato l'università locale in qualità di studente di studi politici.

Dalla tragica morte di Olof Palme nel febbraio 1986, Leeds ha invitato diversi oratori per contribuire a promuovere le sue idee in materia di sicurezza comune: tra di essi figurano Lisbet Palme, che si è recata da Stoccolma a Leeds, John Hume, proveniente dall'Irlanda del Nord, e il senatore statunitense George Mitchell.

L'edizione 2022 della conferenza di pace Palme di Leeds ha celebrato il 40° anniversario della Commissione Olof Palme per il disarmo e la sicurezza delle Nazioni Unite. La conferenza è stata tenuta da Anna Sundstrom, Segretaria generale del Centro internazionale Olof Palme di Stoccolma ed ex consulente politica presso il ministero svedese degli Affari esteri.

Ho avuto il privilegio di visitare il Centro e di incontrare i membri del suo personale, che si adoperano per promuovere la pace, la democrazia e i diritti umani come pure la cooperazione allo sviluppo in Medio Oriente, nel Sud-Est asiatico e nell'Africa australe. Il Centro è stato istituito nel 1992 dal Partito socialdemocratico svedese con il sostegno della Confederazione svedese dei sindacati e dell'Unione cooperativa.

Due membri del Centro hanno tenuto una presentazione per l'intero gruppo di ex deputati al Parlamento europeo, cui è seguito un proficuo scambio di opinioni. Spero che ciò contribuirà a rinsaldare i legami sia con i deputati in carica che con gli ex deputati e a rafforzare la promozione del concetto di sicurezza comune nell'interesse della vita sul pianeta.

Michael McGowan

UN BRITANNICO GUARDA OLTRE LA BREXIT

Quella a Stoccolma è stata la mia prima visita di studio da quando ho lasciato il Parlamento, nel 1999. Non sapevo esattamente cosa aspettarmi e questa sensazione è stata amplificata dalla consapevolezza che il mio paese ha lasciato l'UE. Uno dei motivi che mi hanno spinto a cogliere questa opportunità è stata la curiosità di capire cosa pensano gli altri europei della decisione del Regno Unito. Il nostro paese è stato ossessionato dalla questione sin dal referendum del 2016, ma non ho idea di quale sia la percezione altrove.

Mi ha fatto piacere che alla visita fossero presenti diversi ex colleghi che, durante il mio mandato, erano membri rispettati del Parlamento europeo. Parlando gentilmente in inglese, sono stati contenti di dare un'idea di come il Regno Unito è visto dai suoi vicini. Hanno capito che esiste una differenza tra il comportamento del nostro governo, che almeno uno di loro ha descritto come "infantile", e il popolo britannico. Come è emerso in modo assolutamente chiaro, tutti auspicano che prima o poi il Regno Unito possa tornare a fare parte dell'UE.

Incontrare gli svedesi, molti dei quali erano coinvolti nella gestione della presidenza di turno del Consiglio dell'UE, è stato impegnativo. Per cominciare, tutti appartenevano a una generazione molto più giovane. Conoscono l'UE com'è oggi, non com'era in passato. L'uscita del Regno Unito è stata menzionata solo quando ho specificatamente sollevato l'argomento. Per loro, un'Europa senza la Gran Bretagna è la normalità. Alla mia domanda, hanno chiarito che sia il Regno Unito sia l'UE sono impoverite dalla nostra assenza.

Gli svedesi hanno gentilmente illustrato le loro priorità nel contesto della presidenza. Come sintetizzato da un oratore, l'auspicio è quello di rendere l'Europa "più sicura, più verde e più libera". Non sorprende che la sicurezza sia in cima alle preoccupazioni. Ciò ha fatto sì che essi, come anche i loro vicini finlandesi, abbiano dovuto rivedere il loro impegno di lunga data a favore della neutralità e affermare in modo chiaro la loro vicinanza al popolo ucraino. Gli svedesi considerano la loro domanda di adesione alla NATO come parte di un impegno a favore della sicurezza in Europa.

Anche in questo caso ho chiesto informazioni sul futuro coinvolgimento del Regno Unito. Gli svedesi sono consapevoli che l'adesione a pieno titolo non è più una possibilità, avendo avuto problemi simili per quanto riguarda l'ingresso nella zona euro. Accolgono con favore la maturità dell'approccio negli ultimi tempi, in particolare nei confronti dell'Irlanda del Nord, ma auspicano anche una più stretta cooperazione nell'ambito del programma di ricerca Orizzonte, del programma di scambio per studenti Erasmus e in materia di sicurezza.

Durante la permanenza a Stoccolma abbiamo visitato anche il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, un'agenzia dell'UE, e abbiamo appreso in prima persona dei loro sforzi eroici durante la pandemia per tenerci al sicuro. Ancora una volta, la speranza è che il Regno Unito firmi presto un accordo che consenta di riprendere una collaborazione con l'UE per il controllo delle malattie infettive.

L'incontro con i rappresentanti del Centro internazionale Olof Palme ci ha offerto l'opportunità di guardare oltre i confini immediati dell'UE. Fondato in memoria del defunto primo ministro svedese, il centro è finanziato dal Partito socialdemocratico svedese e dai colleghi dei sindacati. Fornisce sostegno ai sindacalisti e agli operatori dei diritti umani nei paesi in via di sviluppo.

È improbabile che nel corso della mia vita io assista a una nuova adesione del Regno Unito all'UE, mentre invece una collaborazione più ravvicinata è chiaramente possibile. I nostri vicini europei aspirano a una cooperazione più stretta. Possiamo immaginare un futuro comune.

David Hallam

INVITIAMO I GIOVANI AD AVERE IL CORAGGIO DI SOGNARE

Oggi è più importante che mai restare uniti, nutrire fiducia e avere il coraggio di sognare. Klaus Hänsch descrive le sfide che l'Unione si trova ad affrontare e sottolinea che è fondamentale evitare un'involuzione verso il protezionismo.

In un mondo caratterizzato dalla crisi climatica, gli ambasciatori junior del Riksgymnasiet di Örebro sanno che devono adoperarsi per migliorare il clima. Sanno che in futuro qualsiasi luogo potrebbe essere colpito da una catastrofe climatica e diventare inabitabile – talvolta per un certo periodo di tempo, talvolta per sempre. Sanno che dovremo lasciare le nostre case per trasferirci altrove, oppure accogliere le persone le cui case sono state distrutte. In un mondo di questo tipo, è rassicurante sapere che ci sono 27 paesi pronti ad aiutarsi per creare una nuova casa, una casa globale.

Charlotte Cederschiöld ha sottolineato che, anche se veniamo da contesti diversi, condividiamo gli stessi desideri e sogni e ha evidenziato l'importanza di esigere lo Stato di diritto e la giustizia. Un declino dello sviluppo democratico era inconcepibile nel passato. I miei studenti crescono in un mondo in cui è importante difendere i diritti umani: chiedono che cosa possono fare per contribuire alla difesa di questi diritti in altri paesi e che cosa succederebbe se la Svezia andasse nella stessa direzione. Come sarebbe la vita se i partiti xenofobi vincessero e sopprimessero un diritto umano dopo l'altro?

L'Unione europea è uno dei più importanti attori mondiali e gli ambasciatori junior vogliono apportare il proprio contributo con i loro progetti. Hanno raccolto fondi per pagare gli studi a una ragazza in Gambia, con cui hanno avviato una corrispondenza. Hanno appreso che gli unici mobili in possesso della famiglia sono due sedie e un tappeto, sul quale dormono tutti. La ragazza a cui stiamo pagando gli studi ha gli stessi sogni dei nostri studenti: sogna di diventare una calciatrice professionista e di studiare per diventare insegnante e aiutare gli altri a prendere le decisioni per il futuro. Le condizioni degli studenti di questi paesi sono completamente diverse, ma i loro sogni sono gli stessi.

Ogni paese deve affrontare le proprie sfide. A Örebro, gli ambasciatori hanno raccolto vestiti per le donne e i bambini vulnerabili della regione. In ogni paese ci sono persone bisognose di aiuto, e se tutti diamo il nostro contributo potremo creare insieme un mondo più sicuro.

In passato, una guerra in Europa sembrava inconcepibile. Sogno che i miei studenti non perdano mai la vita in guerre senza senso. La guerra in Ucraina ci ricorda che preservare la pace è responsabilità di ognuno di noi.

"I have a dream", cantava Alojz Peterle prima di iniziare il suo discorso, incentrato su uno dei valori fondamentali dell'UE, l'unità nella diversità. Siamo tutti diversi, anche all'interno dello stesso paese possiamo avere condizioni, religioni, culture e valori diversi. Il diritto di essere diversi è quello che ci rende forti insieme.

L'UE del futuro dovrà affrontare molte sfide, tra cui la guerra in Ucraina, le conseguenze della pandemia, l'inflazione e l'erosione dei diritti umani.

In questo contesto l'UE ha dimostrato di essere forte e ha dato prova di solidarietà. Nel momento in cui la vita ci pone dinanzi alle sfide più impegnative, voglio concludere con le parole di Peterle sull'importanza di "invitare i giovani ad avere il coraggio di sognare".

Il coraggio di sognare un mondo migliore, di sognare un futuro sicuro e di trovare ciò che li rende felici.

Kristina Sjöblom

Insegnante di scuola secondaria (svedese, studi sociali e diritto) presso l'istituto per persone non udenti e ipoudenti Riksgymnasiet, ambasciatrice scolastica per l'UE.

C. Cooperazione con EUI/HAEU

Dopo l'obbligatoria pausa dovuta al Covid 19 è stato bello ritornare a Firenze, agli Archivi Storici dell'Unione europea, e riprendere gli incontri con gli studenti, incontri che sono organizzati presso l'Archivio e che mettono i ragazzi, di scuole e classi diverse, a contatto con le realtà europee.

In questi incontri vi è uno scambio di notizie e di informazioni tra i deputati ed ex deputati, invitati a partecipare all'incontro, ed i giovani studenti.

Quest'anno ho avuto l'opportunità di incontrare gli studenti della classe 2a della Scuola secondaria di primo grado, Istituto "Franco Sacchetti" di San Miniato, e li ho trovati, pur essendo molto giovani, interessati ed attenti, non solo pieni di curiosità, ma anche già in possesso, grazie ai loro ottimi insegnanti, di molte conoscenze sull'Unione. Avevano preparato anche una cronologia storica sui processi che hanno portato dalla costituzione della Comunità economica all'attuale Unione europea.

Commentando la cronologia, fatta con cura e precisione, ho anche suggerito di aggiungere, tra le notizie fondamentali, l'unificazione della Germania, dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, la Convenzione europea, che diede vita ad una bozza di Costituzione firmata a Roma dai capi di Stato e di governo e dai parlamentarci che, come me, avevano fatto parte della Convenzione e che poi non andò in vigore a causa di un referendum negativo in Francia e nei Paesi Bassi.

Agli eventi indicati nella loro sequenza di processo d'integrazione europea andava aggiunto che, a seguito della non entrata in vigore del Trattato costituzionale, fu in seguito dato vita al Trattato di Lisbona che è particolarmente importante per avere sancito maggiori poteri al Parlamento europeo. Il Parlamento europeo, infatti, pur essendo l'unica istituzione europea eletta direttamente dai cittadini, ha sempre denunciato un deficit democratico. Con il Trattato di Lisbona questo deficit è stato in parte sanato anche se tuttora non sempre il Consiglio tiene conto, attraverso la conciliazione, di quanto il Parlamento ha votato a maggioranza.

Durante il dibattito ho avuto modo di ricordare ai giovani studenti l'importanza, anche per le conseguenze che tutt'oggi si vedono a seguito della sanguinosa guerra che la Russia sta facendo in Ucraina, dell'“allargamento” dell'Unione ai Paesi dell'Est, prima appartenenti all'ex Unione Sovietica.

I ragazzi avevano inoltre studiato, ed approfondito, con i funzionari presenti, il tema della Brexit.

Una simpatica iniziativa è stata quella presa dalla dottoressa Hernández: ciascuno degli studenti, ed anch'io come ospite relatore, dovevamo portare un oggetto o comunque qualcosa che rappresentasse un po' la storia personale o di famiglia. Qualcuno ha portato la foto del vigneto del nonno, simbolo di una tradizione, del tavolo di casa, simbolo di un momento di aggregazione familiare, o un libro. Io ho portato ai ragazzi la preghiera di San Francesco che ha sempre rappresentato per me un ideale al quale cercare di tendere, specie quando dice O Signore fa' di me uno strumento della tua pace, dove è odio, che io porti l'amore, dove è offesa che io porti il perdono, dove è discordia che io porti l'unione, dove è disperazione che io porti speranza.

Gli organizzatori mi avevano anche chiesto di dire qual era il brano musicale, la canzone, il testo musicale, al quale ero più legata ed io ho scelto la canzone Je ne regrette rien di Edith Piaf che dice “non rimpiango niente né il bene fattomi né il bene subito perché la vita ogni giorno ricomincia”.

In sintesi nuovamente un vivo apprezzamento per questa iniziativa che da anni si svolge presso l'Archivio dell'Unione europea, Archivio che invitiamo tutti a visitare perché rappresenta un unicum, e la speranza di vederci prossimamente con un sincero ringraziamento per il loro lavoro ai funzionari, agli insegnanti dei ragazzi e ovviamente ai ragazzi che ci auguriamo continuino a studiarle l'UE anche per rendere, con il loro impegno, l'Europa politicamente sempre più unita.

I giovani sono la nostra speranza, la speranza per realizzare una società migliore, non dimentichiamolo!

Cristiana Muscardini

D. Rete di ex membri

VISITE A PARIGI, STOCCOLMA E OSLO DEI MEMBRI DELLE ASSOCIAZIONI EUROPEE DI EX DEPUTATI

Nei primi mesi dell'anno in corso, la nostra Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) ha partecipato in modo significativo a diverse attività. Abbiamo infatti preso parte alle riunioni organizzate dalla nostra associazione sorella, l'Associazione europea degli ex parlamentari dei paesi membri del Consiglio d'Europa (FP-AP). Per la prima volta, molte di queste iniziative sono state avviate e organizzate da entrambe le associazioni. Va precisato che un gran numero di ex deputati è membro di entrambe le associazioni. Questo è stato, ad esempio, il mio caso: sono stato prima membro e persino presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e poi, per tre mandati, ho avuto un seggio al Parlamento europeo. Eppure il mio caso non è affatto eccezionale: lo stesso vale per una dozzina di ex deputati che ho incontrato spesso in occasione di vari eventi. Molti dei colleghi che hanno servito in entrambe le istituzioni hanno svolto un ruolo decisivo nell'impegno a raggiungere la migliore cooperazione possibile tra le due associazioni. È chiaro che tale cooperazione ha un effetto decisamente positivo per quanto riguarda l'articolazione di posizioni comuni e, soprattutto, per quanto riguarda il successo dei nostri sforzi tesi alla costruzione comunitaria dell'Unione europea. In tale contesto lo stesso Consiglio d'Europa, la cui identità è insostituibile e sempre attuale, ha il compito fondamentale di promuovere valori come la difesa dei diritti umani, che svolge e deve continuare a svolgere un ruolo prioritario in tutto ciò che l'Unione europea e i suoi Stati membri rappresentano e nelle azioni che compiono.

Mi riferisco a numerose attività che si sono svolte in diverse capitali del nostro continente, sempre con la presenza di alto profilo dei colleghi membri dell'AED. Vale la pena ricordare che i progressi compiuti hanno contribuito a rafforzare la presenza dei membri delle due associazioni nelle attività citate e che le decisioni e le conclusioni sono state adottate con efficacia dall'insieme degli ex parlamentari interessati. Vorrei sottolineare che le attività in questione si sono svolte o si svolgeranno in tre paesi diversi, in date diverse e con diversi gradi di partecipazione.

Il primo incontro al quale vorrei accennare è l'assemblea dell'FP-AP, che si è tenuta a Parigi dal 22 al 24 febbraio. Forse l'aspetto più importante per alcuni di noi è che a questa assemblea ha partecipato in qualità di rappresentante a pieno titolo una delegazione della nostra Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, composta dalla collega Teresa Riera e dal sottoscritto, insieme agli ex parlamentari nazionali che in passato erano membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. L'evento si è articolato in due riunioni, una più grande tenutasi il 24 febbraio presso la sede dell'Assemblea nazionale francese, ossia la camera bassa del Parlamento francese, e un'altra che si è svolta il 24 febbraio presso il Senato francese. A completamento delle riunioni, il 22 febbraio è stata organizzata un'interessantissima gita nella vicina città di Marne-la-Vallée, durante la quale abbiamo avuto occasione di discutere con le autorità francesi a diversi livelli e abbiamo visitato l'incantevole Château de Ferrières-en Brie. Nel corso delle riunioni si è respirato un clima di eccellente collaborazione e amicizia. Tuttavia, vi erano due argomenti rispetto ai quali non si è raggiunta l'unanimità, forse con sorpresa di alcuni di noi. Uno di questi era la situazione del collega Panzeri e la sanzione che gli era stata comminata, ovvero l'espulsione dalla nostra associazione, di cui era diventato membro della direzione. Non sono emerse differenze fondamentali tra i colleghi presenti, ma vi sono state delle sfumature espresse in alcuni interventi che forse altri partecipanti, me incluso, non si aspettavano. Una situazione analoga ha riguardato la questione dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin. In questo caso è stata adottata una risoluzione chiara e rigorosa che condanna l'invasione, ma resta il fatto che vi sono stati tre o quattro interventi meno incisivi rispetto all'opinione della generalità dei partecipanti, sebbene il testo infine adottato risultasse ragionevolmente radicale nella condanna della potenza occupante.

Ad ogni modo, il punto principale della riunione di Parigi è stata l'adozione del bilancio per il 2023, nonché la modifica e il chiarimento di alcuni punti del regolamento interno e dello statuto dell'FP-AP. In occasione dell'assemblea è stato inoltre convocato un seminario sui cambiamenti climatici, che si terrà a Lugano a fine settembre. Al termine della riunione, il collega socialista francese Jean-Pierre Fourré ha passato la presidenza dell'FP-AP al collega conservatore austriaco Walter Schwimmer, che lo affiancherà come vicepresidente.

Dal 4 al 6 maggio 2023, ho anche partecipato al viaggio a Oslo, dove il FP-AP ha tenuto un seminario dal titolo "Le democrazie sono oggi sotto pressione?". Abbiamo discusso del ruolo che gli ex parlamentari europei parlamentari europei di ogni tipo nel difendere e portare avanti il progetto di coordinamento continentale che l'UE è diventata e, forse soprattutto, nel promuovere i valori che noi proclamiamo come promuovere i valori che proclamiamo come segno distintivo dell'UE.

Miguel Angel Martinez Martinez

ESPERIENZA EP TO CAMPUS CON L'UNIVERSITÀ TECNICA DI TALLINN IL 16 FEBBRAIO 2023

Fondata nel 1918, l'Università tecnica di Tallinn è l'unica università tecnica in Estonia. TalTech è un'università per gli studi di ingegneria, economia e commercio, pubblica amministrazione e affari marittimi. La visita organizzata dal programma "EP to Campus" presso l'Università tecnica di Tallinn, dipartimento di diritto, ha avuto come pubblico gli studenti del corso di diritto costituzionale comparato e diritti umani della facoltà di giurisprudenza di Tallin. Abbiamo inoltre interagito con la facoltà di economia, commercio e governance.

Dopo aver presentato l'architettura delle istituzioni europee, abbiamo avviato, in modo interattivo, una discussione costruttiva sul ruolo concreto di un deputato al Parlamento europeo, sia a livello europeo che a livello nazionale. Ho avuto il piacere di osservare l'interesse dei giovani nei confronti della politica europea nel suo complesso, ma soprattutto dell'attività concreta dei politici che rappresentano i loro diritti e interessi a livello europeo. Abbiamo tutti convenuto che la parità di genere e la rappresentatività sono molto importanti per un processo decisionale equilibrato e che l'Unione europea ha compiuto passi significativi al riguardo.

Ci siamo soffermati sul ruolo del Parlamento europeo nel processo decisionale dell'UE. Gli studenti hanno sollevato molte domande in merito alla necessità che ciascuno Stato membro abbia un certo numero di rappresentanti al Parlamento europeo nonché a livello della Commissione europea e delle istituzioni europee in generale, in modo da poter difendere i propri interessi nazionali.

Interessandosi di diritto costituzionale comparato, gli studenti hanno sollevato la questione del rischio di perdere o ridurre la sovranità nazionale nell'ambito dell'unità e della diversità europee.

La digitalizzazione è stata argomento di vivace discussione, soprattutto dal momento che l'Estonia è uno degli Stati membri dell'UE più digitalizzati. L'Estonia è l'unico paese al mondo in cui il 99 % dei servizi pubblici è disponibile online tutti i giorni, 24 ore su 24. In Estonia, le uniche attività pubbliche che non possono essere realizzate online sono il matrimonio, il divorzio e le transazioni immobiliari. Tuttavia, ad esempio, se una persona desidera cambiare il proprio cognome con quello del partner, può registrarsi per ricevere i documenti necessari prima del matrimonio. Ad eccezione della firma dello stato civile, tutto può essere risolto online. Tra i leader mondiali in materia di digitalizzazione, sicurezza informatica e automobili a guida autonoma, l'Estonia ha introdotto con successo il voto online e offre la cittadinanza digitale anche alle persone che non vivono in Estonia.

In occasione della conferenza GoTech World 2022, il più grande evento imprenditoriale del settore informatico e digitale in Romania, Kersti Kaljulaid, prima presidente donna nella storia dell'Estonia, ha spiegato a Euronews: "L'infrastruttura per la firma digitale consiste in un'identificazione elettronica che ci consente di firmare documenti online e autenticare e criptare le informazioni, senza elementi specifici, semplicemente con un passaporto digitale".

Poiché l'Estonia confina con la Russia e la Romania con l'Ucraina, gli studenti hanno espresso forte preoccupazione per la guerra tra la Russia e l'Ucraina, nonché per il margine di rischio dei paesi, entrambi membri dell'UE, che confinano con i due Stati coinvolti nell'aggressione armata. Si sono dimostrati interessati alle misure che la Commissione europea ha adottato a questo proposito, per proteggere i suoi membri dall'imminenza di un attacco armato, nonché agli aiuti umanitari e di altro tipo concessi all'Ucraina e alle relazioni tra la Russia e l'UE. In relazione a questo tema ho menzionato le misure della Commissione europea, le sanzioni adottate nei confronti della Russia e la risoluzione del Parlamento europeo.

Maria Gabriela Joana

LE RELAZIONI TRA L'UNIONE EUROPEA E L'UCRAINA IN TEMPO DI GUERRA

Ho tenuto discorsi e conferenze in molte parti del mondo, anche in luoghi insoliti e potenzialmente pericolosi, ma non mi era mai successo di essere avvertito dagli organizzatori che un raid aereo avrebbe potuto interrompere il mio intervento. Ho partecipato a una conferenza in Ucraina, sostenuta dall'AED, sul tema delle relazioni tra l'UE e l'Ucraina in tempo di guerra. Sono fortunatamente riuscito a terminare il mio discorso e a rispondere alle domande senza essere disturbato dalle bombe e dai missili del presidente Putin. Ma il fatto che il personale universitario e gli studenti siano stati disposti a partecipare a una conferenza in un contesto in cui rischiavano letteralmente la vita testimonia il coraggio e la resilienza del popolo ucraino.

Ho constatato che in Ucraina vi è una chiara e comprensibile frustrazione per i tempi impiegati dall'UE nel prendere decisioni fondamentali in relazione alla fornitura delle attrezzature militari richieste dalla leadership ucraina. L'esempio più recente è rappresentato dalla controversia sulla fornitura di carri armati. La stessa frustrazione si è manifestata nell'ambito dell'analogo dibattito sulla fornitura di cacciabombardieri. Perché le nazioni occidentali sono così lente nel prendere le decisioni necessarie? Questo dibattito è al centro della discussione che affronta il tema del funzionamento dell'UE in tempi di guerra.

Ho osservato che la PESC ha funzionato in modo molto migliore a quanto previsto, certamente in modo più efficace che durante i precedenti conflitti che hanno coinvolto le nazioni dell'UE. L'Unione si è espressa in modo convincente sull'Ucraina, formulando una serie di risoluzioni di sostegno, impegnandosi a sostenere l'Ucraina e il popolo ucraino per tutto il tempo necessario nella guerra di aggressione in corso condotta dalla Russia. Tuttavia ho l'impressione che a Kiev, all'interno del gabinetto del presidente Zelensky, si pensi che alle parole dell'UE non siano seguite le azioni annunciate, ma che vi sia un divario tra la retorica dell'Unione e la realtà dei suoi impegni concreti, almeno a livello militare.

Eppure l'Unione europea ha offerto sostegno umanitario, politico, finanziario e militare, unitamente a un'ampia gamma di sanzioni economiche. Ho inoltre constatato che i miei ex colleghi del Parlamento europeo sono sempre stati in prima linea negli sforzi a sostegno dell'Ucraina, concordando un prestito di 18 miliardi di euro per il 2023.

Mi sono tuttavia reso conto che tutto ciò è ancora considerato insufficiente dai leader ucraini. Per quale motivo? La politica estera della PESC, nel suo aspetto relativo all'elaborazione di politiche, iniziative e risoluzioni, ha generalmente mostrato un funzionamento efficace. Manca però un impegno concreto a favore dello sviluppo di una politica di difesa comune, che metta in pratica quanto è stato concordato in linea di principio.

I singoli Stati membri dell'UE, come quasi tutte le nazioni sovrane, sono molto cauti nel discutere quando impegnare le proprie forze armate in azioni militari e nel decidere se consentire l'uso delle attrezzature militari nazionali. Lo schieramento delle forze armate di un paese e l'uso delle sue attrezzature militari sono essenzialmente questioni di politica interna. I paesi mantengono il diritto di esportare le attrezzature militari che hanno fabbricato o acquistato. La decisione di esportare le attrezzature è una prerogativa dei governi degli Stati membri e non può ancora essere presa a livello dell'UE a Bruxelles. Nel caso dei carri armati Leopard fabbricati in Germania, anche i carri armati in eccedenza detenuti dalla Polonia non hanno potuto essere esportati in Ucraina senza il previo accordo di Berlino.

Il coraggio del popolo ucraino ha evidenziato i limiti della cooperazione pratica nell'Unione nel settore della difesa e della sicurezza. In un momento in cui la politica della maggior parte dei paesi europei si rivolge verso l'interno, concentrandosi sulle questioni domestiche legate all'immigrazione, alla salute e alla crescita economica, l'esperienza dell'Ucraina servirà da lezione per ricordare che nessun paese o nessuna organizzazione internazionale può permettersi di ignorare le minacce esterne. Per l'Unione ciò significa costruire una politica pratica di difesa e di sicurezza — non necessariamente soggetta alla politica interna dei singoli Stati membri — che possa essere attuata ogniqualvolta vi siano minacce per il vicinato europeo.

La guerra dell'Ucraina è anche la guerra dell'Europa.

Geoff Hoon

PROGRAMMA "EP TO CAMPUS"

14 MARZO 2023 A IASI, ROMANIA

È stata la prima volta dopo la pandemia di COVID-19 che è stato nuovamente possibile incontrare "di persona" gli studenti.

Ero già stato in Polonia, Francia e Bulgaria nell'ambito del programma "EP to Campus" prima della COVID. Ho visto la Romania nell'elenco dell'AED e dato che mio figlio più giovane è sposato con una rumena, ciò ha attirato la mia attenzione. Anche la descrizione mi è sembrata particolarmente interessante: Nuove tendenze nell'economia dell'UE. Ma non avevo mai sentito parlare dell'università o della città di Iasi. Da una rapida ricerca è emerso che era la vecchia capitale storica del Regno di Moldavia. Una bella città con un lungo e ricco passato.

Quella che ora è l'Università Alexandru Ioan Cuza (UIAC) è stata fondata nel 1860 ed è la prima università moderna in Romania. La biblioteca è famosa in tutto il mondo.

Sono stato ricevuto dal professor Constantin-Marius Apostoaie e dalla professoressa Irina Bilan della Facoltà di Economia. Ho potuto alloggiare nell'hotel dell'università, non lontano dal campus. Alla fine il titolo del mio intervento è stato: "Tappe importanti per la prossima generazione di cittadini più intelligenti e più impegnati in un'Unione europea sostenibile". Mi sono concentrato principalmente sul Green Deal e sul programma Pronti per il 55 %, ma anche su questioni attuali: la normativa sulle materie prime critiche e la legge sull'industria a zero emissioni nette. Ho inoltre esaminato la concorrenza verde con gli Stati Uniti alla luce della sua nuova legislazione: l'Inflation reduction Act, mirante a combattere l'inflazione e rendere più verde la loro industria.

Volevo in particolare avviare un dialogo con gli studenti, dato che assisteranno a una nuova rivoluzione industriale. L'UE intende assumere un ruolo guida mondiale nell'attuazione dell'accordo di Parigi sul clima ed essere il primo continente senza emissioni di CO2 entro il 2050. Volevo dare un messaggio positivo. Questa narrazione non è scontata in Romania. Ma anche il programma per una transizione giusta e il sostegno alle regioni e agli Stati membri sono in difficoltà. Volevo chiarire che i rumeni sono presi in considerazione nella nuova politica industriale sostenibile che risponde al principio: non lasciare indietro nessuno.

Ho tenuto due sessioni per circa 20 studenti, la mattina e il pomeriggio. Nel pomeriggio erano presenti in classe molti studenti provenienti dalla Moldavia. Dopo una selezione, possono ottenere un posto per studiare in Romania. Si tratta di studenti fortemente motivati. La Moldavia è desiderosa di aderire all'UE e dal 2022 è un paese candidato. Nel 2010 ero presente come osservatore elettorale dell'OSCE e ho assistito a una manifestazione di giovani che sventolavano la bandiera europea. Vi è il timore che Mosca stia destabilizzando il paese.

È la sfera della geopolitica, con l'Ucraina a due passi. L'UE non dovrebbe essere ingenua e dovrebbe accogliere quanto prima la Moldavia nell'UE.

Si tratta di una questione urgente, che forse potrebbe essere sollevata dall'AED. Il futuro di questi giovani cambierebbe drasticamente e il paese diventerebbe un partner commerciale ancora più importante anche per la Romania. Inoltre, anche da un punto di vista storico, questa regione appartiene all'UE, come ho potuto vedere chiaramente attraverso i numerosi bellissimi monumenti della città di Iasi, nell'estremità orientale dell'UE.

Jan Dhaene

Ex deputato al Parlamento

F. Revisione del passato

The Semi-Detached European" di Michael Hindley, pubblicato da Manipal Universal Press (maggio 2021).

La vita e la carriera dell'Autore di questo libro si sono svolte di pari passo con la storia delle relazioni fra UK ed Europa per tutta la durata del dopoguerra. Dalla fine della seconda Guerra Mondiale egli ha seguito come studente prima e come uomo politico e professore universitario poi le complesse vicende storiche, economiche, politiche ed anche sociali e psicologiche che gli hanno suggerito il titolo di questo lavoro. Il titolo: "Semi-Detached European" rende molto bene l'idea di una condizione davvero ambigua per molti versi, che non ha mai visto l'UK veramente né completamente dentro, né completamente fuori dal cosiddetto Mainstream Europeo.

Ho letto d' un fiato il brillante lavoro del Collega Michael Hindley reso ancora più attuale e avvincente dagli eventi degli ultimi anni. La Pandemia infatti ha determinato una separazione della Gran Bretagna dall'Europa ancora più netta, soprattutto per chi si è ritrovato, come l'Autore, con parte della famiglia in una Europa divenuta inaccessibile. E chi più di Michael Hindley infatti, è da considerarsi profondo conoscitore Europeo? Appassionato di cultura e lingua tedesca, ha una moglie Polacca sposata nel 1980 all'acme del movimento "Solidarność", ed una figlia sposata con un Italiano dal quale ha avuto due figli che vivono Torino e parlano Italiano. Michael e sua moglie attualmente vivono lunghi periodi dell'anno in Francia.

La carriera in seno al Parlamento Europeo ha giovato dei suoi studi in Letteratura Moderna e Diritto Umanitario Internazionale. L'impegno ed il successo come scrittore, ed editorialista per importanti quotidiani e riviste internazionali e la Docenza in numerosi Atenei Internazionali ne sono stati la naturale conseguenza.

Perché ha voluto regalarci questo libro su un argomento così importante e sul quale si continua a discutere così animatamente sia in UK che in Europa? Perché ha voluto raccontarci le vicende che hanno unito prima e diviso poi l'UK e l'Europa, con gli occhi di un osservatore "straniero". Lo dice l'Autore nell'introduzione al suo lavoro, citando Robert Burn: "It is salutary and beneficial to see ourselves as others see us".

Ed è con questo spirito che vengono ripercorse tutte la tappa dalla fine della seconda guerra mondiale nel 1945, alla crisi di Suez del 1956, quando l'UK iniziò a guardare con interesse al rapido successo del "Mercato Comune", fino all'addio dall'Unione Europea nel 2017.

L'Autore ha vissuto da protagonista 15 anni di questa storia essendo stato eletto Eurodeputato nel 1984. Erano gli anni delle dure battaglie fra la visione Conservatrice della Premier Margareth Thatcher ed il mercato sociale perseguito da Jacques Delor. l'Autore ha visto l'ingresso di Spagna, Portogallo, Svezia, Austria e Finlandia, l'adozione di una moneta unica, la firma del Trattato di Schengen e la caduta del Muro di Berlino con la conseguente unificazione delle due Germanie.

Tutte le tensioni collegate con il ruolo dell'UK nella trasformazione dell'Europa da "Mercato Comune" a Unione Europea (UE) sono analizzate con grande garbo, lucidità storica e precisione. Nel libro si possono apprezzare precisi dati storici, sociali ed economici spesso misconosciuti.

Anche l'analisi del Referendum del 2016, voluto dal Premier Cameron per controllare l'insoddisfazione di una parte del suo partito verso le politiche della Eu e arginare la perdita di voti verso il crescente partito nazionalista e populista (UKIP) è distaccata, sobria e aperta a discussioni storiche presenti e future.

Isabella De Martini

OSSERVATORI DIGITALI GLOBALI

In che modo i gemelli digitali possono contribuire a plasmare il nostro futuro comune in un'epoca caratterizzata da vite instabili e crescente incertezza?

Manuel Heitor[1] und Teresa Riera Madurell[2]

Fino a che punto l'informatica avanzata, insieme alla progettazione e all'uso dei gemelli digitali, può contribuire a plasmare il nostro futuro comune in un'epoca caratterizzata da vite instabili e crescente incertezza? Questa domanda ha ispirato l'organizzazione della sesta Conferenza Gago sulla Politica Scientifica Europea, che si è tenuta il 23-24 ottobre 2023 a Barcellona[3], per discutere le sfide e le opportunità che si prospettano affinché i gemelli digitali nei settori della salute, della pianificazione urbana e dell'ambiente tengano conto della capacità di agire umana[4], siano incentrati sulle persone e si basino sul cambiamento dei comportamenti collettivi, generando società più sicure, più pulite e più resilienti e cooperative dal punto di vista collettivo.

Contesto

Di fronte alle recenti minacce inaspettate alla nostra sicurezza comune e ai beni pubblici, compresa la salute pubblica, come la pandemia di Covid-19, la crescente attività del terrorismo digitale individuale e l'invasione russa dell'Ucraina, ci siamo resi conto che le nostre società non sono così sicure come pensavamo. Oltre alla catastrofe climatica che tutti stiamo affrontando, alle previsioni demografiche e alle tensioni derivanti dalla crescente scarsità d'acqua che colpisce le comunità più vulnerabili del mondo, ci troviamo di fronte a minacce senza precedenti che dovrebbero evidentemente esortarci all'azione.

Dall'analisi si evince chiaramente che qualsiasi previsione sulle società mondiali dei prossimi decenni sarà fortemente influenzata dalle tendenze emergenti nella crescente digitalizzazione delle nostre comunità ed economie. Ciò include la crescente rilevanza mondiale del Sud globale e il ruolo estremamente importante di una cooperazione guidata dall'Europa[5].

Vantaggi e minacce

Sebbene i vantaggi e gli svantaggi dell'osservazione e della governance digitali basate su reti digitali centralizzate e decentralizzate presentino ancora molte incertezze che richiedono ampi dibattiti tecnici e politici, l'utilizzo dell'informatica avanzata insieme alle reti digitali decentralizzate e al controllo della blockchain è solo parzialmente scevro da pregiudizi. Gli algoritmi della blockchain incentivano i partecipanti, privilegiando in ultima analisi coloro che hanno accesso a un maggior numero di nodi e che sono quindi più attivi. L'intelligenza artificiale (IA) può venire in aiuto modellando i flussi di informazioni e apprendendo i modelli critici di utilizzo dei diversi partecipanti. Tali pratiche possono quindi contribuire ad impostare i parametri che regolano il comportamento degli algoritmi della blockchain.

Tuttavia l'uso massiccio di innovazioni basate sull'IA non è esente da ulteriori interrogativi, in quanto il suo potere di farci agire nei modi da essa predetti riduce la nostra capacità di controllare il futuro[6]. Nel prevedere il nostro comportamento, i sistemi di IA possono finire per modificarlo. Di conseguenza, la saggezza umana collettiva deve essere rafforzata in modo che le questioni normative emergenti per un'era sempre più digitale contribuiscano a promuovere approcci critici all'IA, caratterizzati da evidente trasparenza e chiarezza circa i confini e le finalità, nonché da responsabilità[7]. Ciò rende necessario ripensare la narrativa tecnocentrica del progresso, abbracciando e sfruttando l'incertezza, nonché abbandonando la fantasia del controllo sulla natura e l'illusione del dominio tecnocentrico delle innovazioni basate sull'IA[8].

La problematica è evidente in quanto genera tensioni tra sviluppatori/promotori e coloro che elaborano le politiche, il che rende necessario negoziare compromessi. Innanzitutto, è necessario un approccio transdisciplinare ai comportamenti collettivi[9] e occorre prendere in considerazione la capacità di intervento umano nell'economia, nella filosofia, nel diritto, negli studi scientifici e tecnologici, nella storia e nella sociologia per raccogliere tutti gli ingredienti necessari di un'emergente era digitale decentralizzata e delle innovazioni basate sull'IA.

Il dibattito politico

Sulla base del lavoro di Joseph Henrich (2016)[10], tra gli altri, sappiamo che i nostri cervelli collettivi nascono dalla sintesi delle nostre nature culturali e sociali e che le società più grandi e interconnesse producono maggiore know-how.

La motivazione del dibattito risiede anche nel fatto che la crisi climatica è probabilmente la più grande sfida che l'umanità si sia trovata ad affrontare. L'Accordo di Parigi è forse l'accordo in materia di salute di maggior impatto del XXI secolo[11], anche se è impossibile perseguire uno sviluppo sostenibile senza garantire i diritti di tutte le persone. I futuri interventi devono tenere conto della connessione esistente tra gli indicatori dell'"impronta ecologica" e quelli associati all'"impronta sociale" (ossia povertà, disuguaglianza e violazione dei diritti fondamentali).

Quest'ultimo aspetto implica un cambiamento e lo sviluppo di economie verdi/blu e società più sane. Significa cambiare le nostre abitudini quotidiane e lavorative, così come le nostre città, i trasporti, l'agricoltura e l'industria, in modo da raggiungere un equilibrio tra il carbonio emesso nell'atmosfera e quello assorbito. Tale equilibrio, o azzeramento netto, sarà raggiunto quando la quantità di carbonio che immettiamo nell'atmosfera non sarà superiore al quantitativo assorbito.

Concentrando l'osservazione e la governance digitali sui nostri comportamenti collettivi emergenti, sarà possibile garantire la sostenibilità delle popolazioni, insieme al loro diritto allo sviluppo. Ciò si traduce nell'"umanesimo digitale" e nella garanzia di un approccio transdisciplinare ai gemelli digitali in modo da favorire vite più sane e lo sviluppo di territori sostenibili e sani.

Comprendere che il cambiamento tecnologico rappresenta un bene pubblico comune consentirà ai cittadini di essere parte integrante degli sviluppi futuri. In tal modo responsabili politici riusciranno a comprendere meglio in che modo gli osservatori digitali possono essere utilizzati per sviluppare ulteriormente i servizi pubblici, rendendoli più efficaci grazie alla fornitura di servizi continuativi, riducendo la burocrazia digitale e restituendo ai cittadini il loro bene più prezioso, ossia il loro tempo. Inoltre sarà possibile individuare nuove opzioni politiche per migliorare la governance e la regolamentazione delle reti digitali decentralizzate, comprese quelle del settore pubblico, garantendo elevati standard di condotta nelle prassi in tutti gli ambiti del settore pubblico, promuovendo l'efficacia di tale settore e fornendo servizi migliori agli utenti.

- [1] Centre for Innovation, Technology and Policy Research, IN+ @ IS Tecnico, Università di Lisbona; Ex ministro della Scienza, della tecnologia e dell'istruzione superiore del Portogallo, 2015-2022; Ex segretario di Stato della Scienza, della tecnologia e dell'istruzione superiore del Portogallo, 2005-2011.
- [2] Barcelona Supercomputing Centre, BSC-CNS; Universitat de les Illes Balears, UIB; ex deputato al Parlamento europeo, Spagna.
- [3] Per ulteriori dettagli consultare: <https://www.cienciaviva.pt/gagoconf/6th-edition>.
- [4] Cfr. per dettagli e definizioni sul sito dell'UNDP (2022), <https://hdr.undp.org/content/human-development-report-2021-22>.
- [5] Cfr. la piattaforma K4P Alliances, <https://k4palliances.com/>.
- [6] Helga Nowotny (2021), Le macchine di Dio – Gli Algoritmi Predittivi e l'illusione del controllo, Polity Books.
- [7] Thelisson, E., Morin, J.-H., Rochel, J. (2019), AI Governance: digital responsibility as a building block (Governance dell'IA: la responsabilità digitale come elemento costitutivo), 2 DELPHI 167.
- [8] Karamjit S. Gill (2022), Recensione del libro di Nowotny "Nowotny 2021: In AI we trust", AI& Society, gennaio 2021.
- [9] Cfr. ad esempio il lavoro di Bak-Coleman et al (2021), Stewardship of global collective behavior (Gestione del comportamento collettivo globale), Proceedings of the National Academy of Sciences, 21 giugno 2021.
- [10] J. Henrich (2016), The secret of our success: how culture is driving human evolution, domesticating our species, and making us smarter (Il segreto del nostro successo: come la cultura guida l'evoluzione umana, adattando la nostra specie e rendendoci più intelligenti), Princeton University Press.
- [11] OMS (2021).

*Manuel Heitor G
Teresa Riera Madurell*

GEMELLI DIGITALI

Un gemello digitale (Digital twin) può essere definito come una copia digitale – capace di apprendimento continuo – di un oggetto, un sistema o un processo appartenente al mondo fisico, che può essere interrogata per ottenere risultati specifici[1]. La creazione di una replica digitale di un sistema è stata praticata per la prima volta alla NASA negli anni Sessanta. Uno dei primi risultati di questa pratica è stato un modello di Apollo 13 che serviva a simulare le condizioni a bordo in tempo reale per evitare il fallimento della missione. Il concetto è stato coniato da Michael Grieves e Joan Vickers, nell'ambito del loro lavoro alla NASA nel 2003[2]. Nel 2012 la NASA ha ridefinito tale concetto come una simulazione integrata multifisica, multiscala e probabilistica di un sistema, che rispecchia la vita dell'oggetto fisico corrispondente sulla base di un modello fisico, di dati storici e di dati rilevati in tempo reale.

Da allora, il concetto di gemelli digitali è diventato popolare, anche se con diversi approcci e diverse interpretazioni. Tali diverse interpretazioni spaziano dall'imitazione del funzionamento completo di un oggetto fisico, che comprende la capacità di manipolarlo attraverso il suo gemello digitale, fino a un senso più ampio in cui emerge la capacità di anticipare lo stato futuro di un sistema (complesso) utilizzando tecniche e simulazioni basate sull'IA. I gemelli digitali utilizzano sia dati reali, comprese le caratteristiche fisiche e comportamentali, sia dati sintetici, per riprodurre fedelmente, sotto forma di simulazione, un ambiente, un oggetto o una persona per gestire scenari e studiare il modello, come avviene ad esempio per la medicina di precisione o le città intelligenti. In combinazione con l'IA, i gemelli digitali possono sviluppare scenari ipotetici e formulare previsioni sulla base dei dati disponibili.

Oggi un gemello digitale è una rappresentazione virtuale, basata sull'IA, delle caratteristiche e dei comportamenti di un oggetto fisico, che viene utilizzata per studiare e anticipare il suo comportamento senza la necessità di condurre esperimenti sull'oggetto fisico stesso. In generale, quanto più l'uso di un gemello digitale si avvicina a quello dell'oggetto fisico che riproduce, tanto più precisa è la sua rappresentazione. Un esempio straordinario del livello di ambizione di questa tecnologia e dell'importanza scientifica che riveste è il progetto European Digital Twin Ocean. Il suo obiettivo è quello di fornire descrizioni coerenti, ad alta risoluzione e multidimensionali dell'oceano, integrando la sua dimensione fisica, chimica, biologica, socio-ecologica ed economica, con previsioni su un arco temporale che può spaziare da stagioni a decenni[3].

D'altro canto, quando la tecnologia dei gemelli digitali si applica a sistemi più completi, come le interazioni socio-economiche (ad esempio le città intelligenti) e le interazioni umane, è più orientata verso la proiezione e la simulazione. Quando la partecipazione dei cittadini è importante, tale tecnologia può richiedere una quantità enorme di dati personali sensibili per creare gemelli digitali sempre più dettagliati, sollevando questioni attinenti al regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD); è fondamentale assicurare una progettazione e un'applicazione responsabili. Pertanto, la tutela della vita privata e la protezione dei dati sono tra le principali questioni etiche sollevate dai gemelli digitali.

Secondo le previsioni, i gemelli digitali, l'Internet degli oggetti, il 5G e l'Edge computing dovrebbero essere tecnologie decisive nei mercati industriali del prossimo decennio (Industria 4.0), consentendo miglioramenti significativi nella progettazione e nel funzionamento di sistemi complessi. L'uso dei gemelli digitali può apportare vari benefici, come ad esempio tempi più rapidi per la valutazione dei rischi e per la produzione, una migliore efficienza, la manutenzione predittiva, il monitoraggio a distanza in tempo reale e il miglioramento della collaborazione all'interno dei gruppi di lavoro. L'Europa sta investendo nel sostegno alle PMI affinché adottino la tecnologia dei gemelli digitali per razionalizzare il processo di fabbricazione, formulare previsioni sui guasti prevedibili delle macchine e prevedere le esigenze di manutenzione[4].

Nel 2011 Marc Andreessen ha scritto un importante articolo pubblicato dal Wall Street Journal, dal titolo "Software is eating the World"[5] (Il software sta conquistando il mondo). Oggigiorno, possiamo sostenere senza esagerazione che l'intelligenza artificiale (IA) sta conquistando il software. Oggi l'IA e i gemelli digitali stanno rivoluzionando lo sviluppo e la sperimentazione di software. I gemelli digitali, potenziati dalle tecnologie basate sull'IA, possono costituire uno strumento prezioso nelle mani dei decisori politici, consentendo loro di accelerare e migliorare il processo decisionale e ottimizzarne il funzionamento. I gemelli digitali contribuiscono a testare virtualmente le nuove tecnologie, a simulare comportamenti, a ridurre i rischi e a migliorare il rendimento degli investimenti in vari settori industriali nonché nella pianificazione urbana. Le città di Barcellona e Bologna, ad esempio, stanno collaborando alla realizzazione dei rispettivi gemelli digitali urbani[6]. Anche Helsinki, Rennes Métropole e Rotterdam hanno intenzione di sviluppare i loro gemelli digitali[7].

La quota di mercato europeo dei gemelli digitali è stata stimata a 900 milioni di euro nel 2019 e dovrebbe registrare una crescita redditizia, con un tasso annuo medio di oltre il 30 % tra il 2020 e il 2026, fino a superare il valore di 8,1 miliardi di USD[8]. L'Europa promuove attivamente, attraverso varie iniziative, l'adozione della tecnologia dei gemelli digitali. Il programma Europa digitale[9] dovrebbe sostenere un'accelerazione per quanto riguarda i gemelli digitali locali nei prossimi anni, fornendo finanziamenti e legiferando per disciplinarne la diffusione.

[1] <https://www.digitalurbantwins.com>

[2] https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-38756-7_4 [3] https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/restore-our-ocean-and-waters/european-digital-twin-ocean-european-dto_en

[4] <https://digitbrain.eu>

[5] <https://www.wsj.com/articles/SB10001424053111903480904576512250915629460>

[6] https://www.barcelona.cat/infobarcelona/en/tema/city-council/agreement-with-bologna-to-develop-urban-digital-twins_1193911.html

[7] <https://eurocities.eu/latest/ctrlaltddelete-borders/>

[8] <https://www.ashvin.eu/2022/04/15/the-digital-twins-market-an-overview/>

[9] <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/activities/work-programmes-digital>

Ulises Cortes

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL DI LÀ DEL CLAMORE: TROVARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE E RESPONSABILITÀ SOCIALE

I recenti progressi dell'intelligenza artificiale (IA) hanno suscitato un forte interesse da parte dei media e del grande pubblico. Utilizzando metodi di IA, le macchine possono percepire, classificare, analizzare, trarre conclusioni, agire e, soprattutto, imparare dai dati precedenti e dall'esperienza. L'IA ci consente di generare testi, creare arte, prendere decisioni complesse ed è sempre più in grado di svolgere compiti che prima solo gli umani potevano eseguire. Da come i media rappresentano l'IA, possiamo essere facilmente indotti a credere che si tratti di qualcosa di magico, capace di risolvere tutti i problemi che l'umanità abbia mai dovuto affrontare. Ma l'IA non è magia: è un artefatto, un sistema costruito. Siamo noi, umani, a trasformarla in realtà, perché l'IA non compare dal nulla né è in grado di determinare il proprio scopo.

Dato che i sistemi di IA sono entrati a far parte della nostra quotidianità e sono diventati accessibili al pubblico, è importante comprenderne gli effetti sul piano sociale, giuridico ed etico. Quando si dovrebbe utilizzare un sistema di IA e chi dovrebbe prendere questa decisione? Cosa significa per un sistema di IA prendere una decisione? Quali sono le conseguenze morali, sociali e giuridiche delle azioni e delle decisioni di questi sistemi? Chi dovrebbe essere ritenuto responsabile delle decisioni prese da un sistema di IA? Come possiamo controllare questi sistemi una volta che le loro capacità di apprendimento li trasformano al punto che sono forse solo vagamente legati alla configurazione iniziale con cui sono stati concepiti?

Al fine di garantire che le applicazioni di IA siano utilizzate a beneficio dell'umanità e per migliorare il benessere e la sostenibilità ambientale, i sistemi di IA devono essere introdotti con modalità che siano affidabili e rispettino i diritti umani e civili. Vale a dire, dobbiamo tenere conto degli effetti sul piano etico, giuridico e sociale delle applicazioni di IA, come pure del loro contributo economico e della loro innovazione tecnologica. Gli attuali sforzi di regolamentazione, in particolare da parte dell'Unione europea, sono solo uno dei vari modi per affrontare questa sfida. Occorre tuttavia tenere a mente che la regolamentazione, di per sé, non sarà sufficiente e che sviluppare una regolamentazione erronea potrebbe essere peggio che non svilupparla affatto.

In primo luogo, è importante ricordare che i sistemi di IA non esistono in un vuoto, ma si inseriscono sempre in un contesto sociale, tecnico e organizzativo in cui esistono già norme, regolamenti e procedure che possono e dovrebbero applicarsi allo sviluppo e all'uso dell'IA. Ciò significa che lo sviluppo e l'utilizzo dell'IA sono già regolamentati. In secondo luogo, la narrazione secondo cui la regolamentazione sarebbe contraria all'innovazione è deleteria sia per l'una che per l'altra. Infatti, l'innovazione non è una gara, ma un'opportunità per esplorare. Non ci sono tempi da rispettare né traguardi. La regolamentazione, l'etica e la responsabilità non sono ostacoli all'innovazione, bensì fungono da segnali o fari che indicano la direzione da seguire. A tal fine, le autorità di regolamentazione, gli sviluppatori, gli utenti e i soggetti interessati devono però lavorare insieme all'elaborazione delle norme. La creatività è necessaria per innovare conciliando algoritmi migliori e processi decisionali più accurati, ma nel contempo equi, inclusivi e sostenibili, efficienti, ma spiegabili, precisi, ma sostenibili.

In molti di questi casi non si tratta di questioni di ingegneria risolvibili con dei calcoli. L'IA, in quanto campo scientifico, è intrinsecamente multidisciplinare. L'innovazione impone di inglobare tutte le discipline, tutti i gruppi e tutte le differenze. E la regolamentazione può essere il punto di partenza.

La risposta della società e dei nostri sistemi a tali questioni determinerà, in larga misura, il nostro livello di fiducia e, in ultima analisi, gli effetti dell'IA sulla società e la sua stessa esistenza. La trasformazione digitale, e in particolare l'uso dell'IA, mettono in discussione il contratto sociale e presentano sia rischi che opportunità per la democrazia. Il punto non è se l'IA ci stia controllando, ma chi la sta utilizzando per controllarci e influenzarci. L'attuale ideale di democrazia si fonda sul diritto del singolo all'autodeterminazione. Incidendo sull'autodeterminazione delle persone, l'IA potrebbe influenzare il processo democratico. In meglio o in peggio. Da un lato, diventa sempre più difficile conoscere le istituzioni democratiche e avere fiducia nei loro confronti, poiché la manipolazione delle informazioni, i bot e i filtri degli algoritmi distorcono sempre più l'immagine della società trasmessa dai media digitali. Dall'altro, l'IA può rafforzare il ruolo dei cittadini e la responsabilità democratica. Per sfruttare il potenziale della trasformazione digitale come forza al servizio del bene democratico comune occorrono misure strategiche.

Infine, la formazione approfondita è un presupposto fondamentale per uno sviluppo e un uso affidabili dell'IA. Un'IA responsabile consiste non solo nello sviluppo di sistemi affidabili, ma anche nel garantire che tutti possiamo fidarci di noi stessi e degli altri per utilizzare il sistema in modo responsabile.

Prof. Dr. Virginia Dignum

Docente di intelligenza artificiale responsabile presso l'Università di Umeå

GLI INQUIETANTI GRANDI GEMELLI DIGITALI

Il nuovo arrivato è diverso da quelli che l'hanno preceduto. Lui/lei/loro – qualunque sia il pronome più adatto a un gemello – è allo stesso tempo affascinante e subdolo nel farci credere che ci assomigli. È affascinante se ci vuole assecondare, ma è subdolo quando mente e inganna, proprio come noi. Prima del suo arrivo, pensavamo di conoscere i gemelli digitali: archivi di tessuti, DNA o cellule speciali per interventi altrimenti impossibili; modelli di simulazione che mostrano cosa succederebbe se il progetto di costruzione di un'autostrada urbana venisse bloccato a causa delle proteste sempre più insistenti e impossibili da ignorare degli attivisti di Last Generation. Molte sono simulazioni in sistemi complessi, ad esempio seguire il formarsi di un ingorgo stradale in tempo reale oppure un uragano in avvicinamento, e lanciano allerte sui potenziali danni. Come illustrato nel mio libro, stiamo creando un mondo digitale a specchio, popolato da gemelli digitali. Satelliti, sensori, telecamere sopra e sottoterra, nei cieli e in fondo al mare, forniscono dati utili per il monitoraggio del degrado ambientale e delle attività estrattive illecite. Consentono il riconoscimento facciale (illecito) e la diagnostica medica e possono modellare le catene di approvvigionamento per comprendere come prevenirne le perturbazioni.

Il nuovo arrivato è un gemello digitale, ma è diverso da quelli già in circolazione. È un gemello digitale inquietante, concepito per farci credere di conversare con un altro essere umano; risponde con parole formate in sequenze probabilistiche semanticamente e sintatticamente corrette, ma non ha idea se queste siano "vere" o "false", né se abbiano senso o meno. Basato su un'enorme miniera di testi e immagini provenienti da internet e su un'innovativa combinazione di formazione non supervisionata e apprendimento rinforzato, modulata da milioni di parametri di stili e toni di scrittura, il grande gemello digitale nutre l'illusione di conversare con un essere umano. Le sue prestazioni continuano a sorprendere gli esperti; la sua tendenza agli errori e alle "allucinazioni" sollevano grande preoccupazione tra il pubblico e i responsabili politici; il suo potenziale per gli utili futuri crea una feroce competizione secondo il motto "move fast and break things" (muoviti in fretta, anche a costo di fare danni). Il grande gemello digitale non è più solo. Ora sono un folto gruppo, che invade l'economia, le nostre vite quotidiane e la scena sociopolitica.

Alcuni timori sono ben noti: la possibile perdita posti di lavoro, che stavolta colpirebbe i professionisti e la classe media; la mancanza di trasparenza, dal momento che le grandi società custodiscono gelosamente le informazioni riguardanti la provenienza dei loro dati e di quali algoritmi si avvalgono; il timore della sorveglianza; delle attività illecite; l'amplificazione dei pregiudizi inconsci e della discriminazione. Stavolta la posta in gioco è più alta ma non, come vogliono farci credere allarmati i firmatari della lettera aperta sull'intelligenza artificiale, perché "menti ancor più potenti che nessuno riesce a controllare" prenderanno il sopravvento, quanto perché occorre una maggiore trasparenza e un dibattito pubblico sui rischi reali. Perché i grandi gemelli digitali, nelle mani di chi sa come usarli, rappresentano potenti alleati. Sono in grado di lanciare massicce campagne di disinformazione, prendere di mira profili individuali e provocare stati emotivi adatti ai loro scopi. La produzione di notizie false, truffe e malware su misura può essere portata a un livello automatizzato, industriale.

Certamente i grandi gemelli digitali generano anche benefici, aumentando la produttività per le imprese, o inducendoci a ripensare e reinventare il funzionamento del nostro sistema educativo o come riprogettare il sistema sanitario utilizzando una diagnostica superiore e incrociando i dati sanitari per migliori risultati terapeutici. Aprono nuovi e affascinanti interrogativi sulle facoltà cognitive umane, ad esempio quando un grande gemello digitale risolve l'aritmetica come lo farebbe un buon matematico, ma in modi sconosciuti ai matematici umani.

Il rischio maggiore è rappresentato dall'accentramento del potere economico e politico nelle mani di poche grandi società, il che crea un preoccupante squilibrio con i processi democratici e le istituzioni, nonché l'erosione della sfera pubblica. Le crescenti capacità delle piattaforme digitali di rivolgersi all'opinione pubblica e di manipolarla e polarizzarla costituisce una seria minaccia alle società democratiche aperte. La feroce competizione tra i colossi tecnologici per aggiudicarsi le quote di mercato induce maggiori investimenti privati, a ulteriore discapito di quelli pubblici. Le istituzioni accademiche si trovano marginalizzate per quanto riguarda le risorse, il talento umano e l'accesso ai dati, elementi necessari per monitorare, migliorare e plasmare un ecosistema digitale pluralistico che consenta ai cittadini di partecipare concretamente in una società democratica aperta.

I grandi gemelli digitali – ormai si conoscono i loro nomi e proprietari – non possono essere lasciati nelle mani di poche, potenti società. Devono diventare un bene pubblico, governato democraticamente, che vada a beneficio di tutti.

I grandi gemelli digitali – ormai si conoscono i loro nomi e proprietari – non possono essere lasciati nelle mani di poche, potenti società. Devono diventare un bene pubblico, governato democraticamente, che vada a beneficio di tutti.

Questo contributo è basato sul mio libro, "In AI We Trust. Power, Illusion and Control of Predictive Algorithms", Polity Press, 2021 e sul documento "Statement of the Digital Humanism Initiative on ChatGPT" (Dichiarazione dell'iniziativa di umanesimo digitale su ChatGPT", marzo 2023, <https://dighum.ec.tuwien.ac.at/statement-of-the-digital-humanism-initiative-on-chatgpt/>

Helga Nowotny